

RA

ALLA CONQUISTA

DI UN MONDO



ISTITUTO • MISSIONI • ESTERE • PARMA

OLIVETTI PORTATILE



Stemma (Almanacco)
1940

CSCS - Consulazioni

ALLA CONQUISTA DI UN MONDO



ISTITUTO • MISSIONI • ESTERE • PARMA

« **ALLA CONQUISTA DI UN MONDO** ». — Il lavoro è stato ideato e pubblicato per la prima volta in spagnolo dal **Circolo di Studi Missionari** presso la Facoltà Teologica del Collegio Massimo San Miguel F. C. P. L'Istituto Missioni Estere di Parma nella prima edizione italiana, lo presenta alla **Gioventù d'Italia**, perchè entusiasmata, **dal più nobile degli ideali**, dia elemosine e preghiere, al più bisognoso dei mendicanti: **Cristo**, nei suoi **Missionari**.

« **Alla conquista di un mondo** » lo vogliamo dedicato:



Ai milioni di **pagani** che non conoscono Gesù Cristo.

Ai nuovi **Cristiani**, che ancora deboli, germogliano fra le spine.

Agli **indigeni** che si sono arruolati nell'esercito dei catechisti, dei maestri nelle congregazioni religiose o nel clero secolare.

Ai Missionari:

Sacerdoti che portano la luce della Fede e la Vita dei Sacramenti;

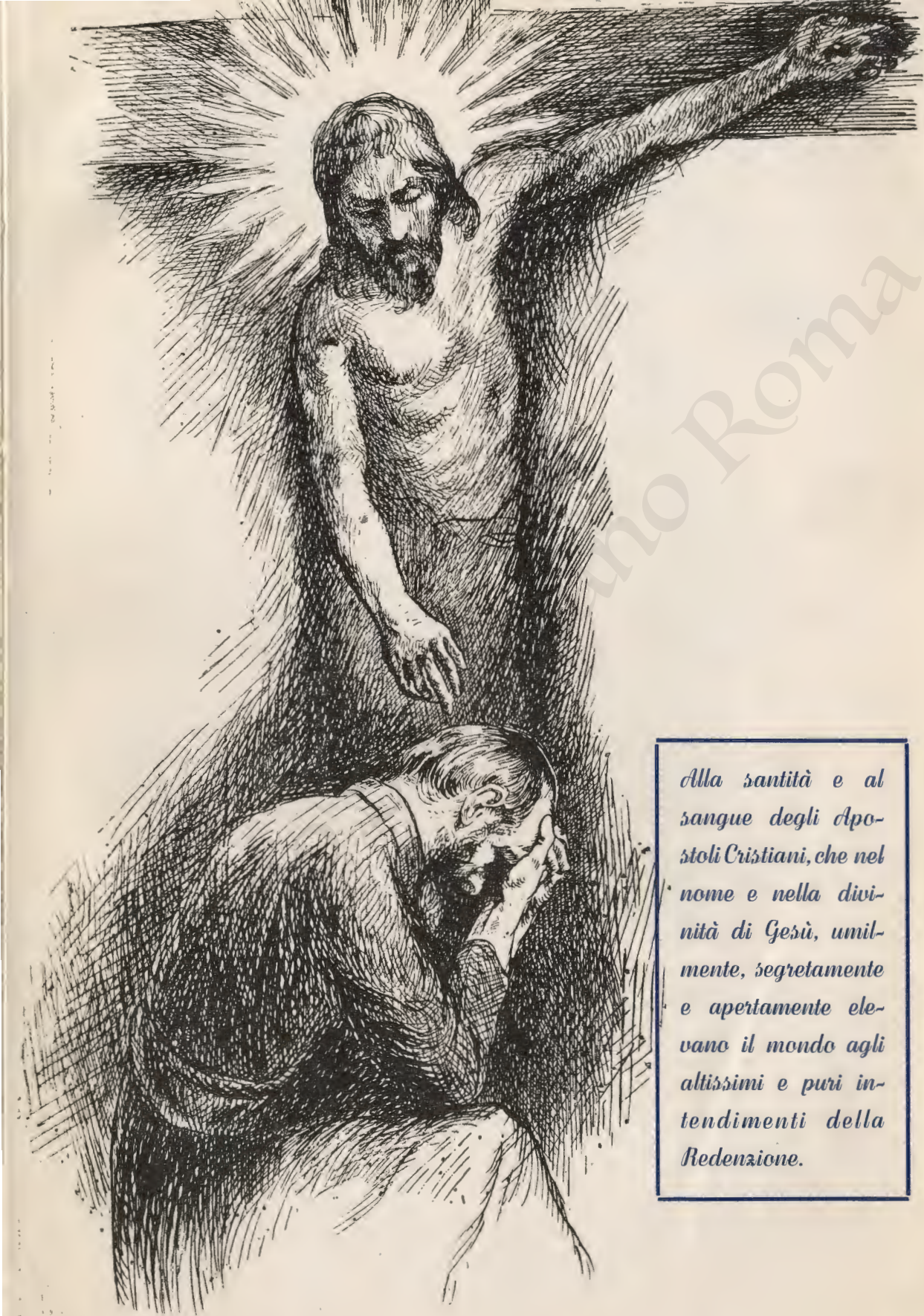
Religiosi che si consacrano al servizio dei bambini, delle donne, degli infermi, dei vecchi;

Fratelli che si consacrano all'insegnamento, alle opere manuali, umili, affaticanti e penose dell'apostolato;

Secolari che pongono al servizio del Maestro, le loro abilità, il loro lavoro;

A tutti quelli che si affaticano, soffrono e muoiono per estendere il Regno di Cristo.

Voi che leggete, ragazzi, giovani, padri cristiani, date liberalmente la vostra simpatia, le vostre elemosine, le vostre preghiere.



Alla santità e al sangue degli Apostoli Cristiani, che nel nome e nella divinità di Gesù, umilmente, segretamente e apertamente elevano il mondo agli altissimi e puri intendimenti della Redenzione.



È una grande ora questa — la nostra: grande! Ora di espansioni di ogni genere. Tutti vogliono dilatarsi; popoli, religioni. I mezzi copiosi, strabilianti, accelerano la corsa alla meta. L'espansione economica porta con sé le espansioni ideali e viceversa. È una febbre. Nell'ordine civile ed economico si chiama imperialismo: nell'ordine religioso è **ardore missionario**. La Chiesa riprende la sua corsa eterna verso i confini del mondo, con

GESTA DEI L'OPERA DI DIO VA

un vigore nuovo che la riporta alle epoche più brillanti e decisive del suo apostolato: alla conversione prima e rapida del mondo greco-romano, alla conversione non meno meravigliosa del mondo barbarico; alle missioni del secolo XII-XIII, alle missioni del secolo XVI.

Spiega le sue tende, la Chiesa, coll'ardore del beduino che avanza per il deserto.

Nella grande ora, nella grande impresa **l'Italia non è, non deve essere assente...** diciamo meglio deve essere presente come Italia, presente col fiore dei suoi figli, presente col fiore delle loro attività, del loro spirito di sacrificio. Cristo recluta a gran forza soldati, pionieri, propagandisti, apostoli; oggi o forse non più. Certi minuti sono i padri dei secoli. Guai a lasciarceli sfuggire! Vecchi mondi religiosi si sfasciano: saranno del primo occupante, dei primi occupanti. La Chiesa recluta e cammina. Dove recluta? Tra i suoi popoli, tutti. Ma ogni popolo ha verso della Chiesa i suoi doveri. C'è popolo che li abbia più chiari, precisi, gravi della nostra Italia? Popolo di vecchia fede, primizia anzi del vetusto apostolato cristiano, deve rendere questo nostro popolo ciò che ha tanti secoli addietro ricevuto con tanto suo vantaggio. Gli Apostoli sono venuti a Roma; oggi da Roma devono partire più numerosi e ardenti gli apostoli. Pochi popoli hanno sperimentato così largamente, così diuturnamente i benefici enormi anche civili della fede cristiana. Che cosa non ha dato alla Italia nostra la fede di Cristo, anche nel campo dell'arte, della scienza, dell'economia, della

PER OMNES

ATTUATA DA TUTTI

moralità familiare, del buon nome etico? La grandezza civile d'Italia, l'Italia moderna sorta dalle rovine dell'Impero Romano è grandezza cattolica. Abbiamo toccato con mano quanto di sovrammarchato Dio conceda a quelli che cercano il suo Regno e la sua giustizia. Non tocca all'ora a noi andare in prima linea, nel mondo, annunciando il tesoro che abbiamo scoperto? La Samaritana quand'ebbe sperimentata al pozzo di Giacobbe la vis benefica del Vangelo di Gesù, non poté trattenersi dal farsene banditrice: non poté non mettere, non chiamare altri a parte del tesoro di bontà e di gioia che aveva scoperto. Noi, noi Italiani dobbiamo dire al mondo quanto giovi avere con sé, in sé il Cristo, la via, la verità e la vita.

L'attività Missionaria speciale, lo stare in prima fila nella conquista cristiana del mondo, l'essere il corpo scelto nell'esercito divino del Nazzareno, è il nostro dovere, sarà il nostro orgoglio legittimo e la nostra forza propulsiva.

La fierezza patria degenera facilmente in un orgoglio retoricamente vuoto. Ci si esalta a freddo, a vuoto, esagerando i meriti, obliando troppo facilmente lacune e colpe. Ma non degenererà se attingeremo il nostro orgoglio nella grandezza dei doveri che ci incombono, di questo dovere supremo: essere le truppe d'assalto dell'esercito di Cristo. Dovere che è una possibilità per tutti. Certo i più fortunati sono quei giovani d'ambo i sessi che possono all'apostolato missionario, alla conquista evangelica del mondo sacrare tutte



le loro vergini forze, tutta la loro vita. La nostra borghesia da troppo tempo soffre per un manco di generosi entusiasmi. Gli ha in parte ravvivati la guerra; tra i giovani borghesi abbiamo avuto i volontari della guerra e della morte. Ma difettano troppo le consacrazioni dei nostri giovani a certe carriere civili che una volta si riguardavano come una dedizione dell'individuo alla grandezza della Patria; mancano, mancano le generosissime voca-

zioni sacerdotali. Venga la visione missionaria a destare gli spiriti generosi dei nostri giovani più promettenti e intraprendenti. Oh lo sappiamo bene noi Missionari dell'interno! C'è la sua poesia cavalleresca anche nel lavoro e nelle consacrazioni ad esso dell'umile parroco di campagna. Un futuro, Mgr. D'Hulst, può voler cominciare con un presbiterio di campagna e di povero fetido sobborgo il suo apostolato. Ma indubbiamente la vocazione missionaria nel vasto mondo ha un'aureola tutta sua propria di cavalleresca generosità e bellezza. Avanti giovani ricchi, intelligenti, nobili, se occorre: avanti per Dio per

Cristo, per l'Italia.

Nei nuovi campi di battaglia tutti spirituali, l'Italia nuova si coprirà di gloria: perchè è

gloria di un popolo, gloria suprema il contributo operoso dei suoi figli alla intensificazione e alla diffusione della civiltà vera del mondo: e nessuna civiltà è così vera come la civiltà

del Vangelo.

Nulla noi chiediamo a Dio per l'Italia nostra. Servire, solo servire, servire bene, servire sempre la sua causa. Essere figli primogeniti, essere soldati di avanguardia... che mercè nostra, popolo, ormai civile, popoli ancora barbari debbano proclamare le benemeritenze insolite

dell'Italia verso la umana e cristiana civiltà:

gesta Dei per Omnes, gesta Dei, per Italos, amplissima.

PADRE GIOVANNI SEMERIA



Giovane! Ancora non conoscevi questa sublime crociata?
Cristo Re, ti invita. Se vuoi, puoi seguirlo!

La voce del Papa

Giovani! Educatori della gioventù! Riflettete seriamente: non è la nostra umile voce quella che perora la santa causa delle missioni.

È la voce più autorevole della terra; la voce della Chiesa, la voce del Papa. Questa voce deve risuonare nel più intimo delle vostre coscienze



Predicando insieme con San Paolo "che le genti sono coeredi e concorporee e compartecipi delle promesse di Dio in Gesù Cristo per l'Evangelo", non risparmieremo alcuna fatica affinché la gloria della cattolica religione risplenda anche ai popoli lontani e la Croce nella quale è la salvezza e la vita, adombri anche le più lontane plaghe del mondo.

PIO XII



Tutti i Missionari nella via di Redenzione, calcano le orme degli Apostoli e fremono del loro ardore per la salvezza delle anime.

1. EDUCAZIONE MISSIONARIA

Possiamo noi affermare che i ragazzi e le bambine, i giovani e le signorine dei nostri paesi rispondano sufficientemente ai loro doveri missionari?

L' **Italia** non è certo la prima nazione di Europa in fatto di missioni come lo competerebbe la sua tradizione di nobiltà e di grandezza, l'indole della sua gente, che è gente di conquista e di fronte; la Francia ha da anni e secoli un primato assoluto; l'Olanda ed il

RITO MISSIONARIO



Belgio hanno un primato relativo. Eppure lo spirito missionario è una parte essenziale del nostro cattolicesimo, che, lungi dal ridursi a un vago sentimento d'entusiasmo e ad una fredda rinuncia pecuniaria, deve informare la nostra vita spirituale come una conseguenza ragionevole della nostra Fede. Lo spirito missionario è necessario **sopra tutto nei giovani.**

La gioventù è fupco divampante....

Perchè non gettiamo dentro a questo bracere che arde nel petto di ogni giovane, il sublime ideale delle missioni? Perchè non pensiamo all'importanza dell'educazione missionaria?

I suoi frutti riescono un bene per le missioni, per la gioventù stessa e per la Patria; perchè dire educazione missionaria vuol dire destare nella gioventù lo spirito di un apostolato universale, che è educazione seriamente cattolica; questa — secondo la frase di Pio XI — **deve preparare un avvenire nel quale tutti i cattolici saranno missionari.**

L'apostolato missionario, nato dall'educazione missionaria, sarà allora non solamente un'attività propria dell'Azione Cattolica, ma sarà una solida preparazione per la quale i giovani acquisteranno lo spirito di Apostolato, fattore essenziale per l'Azione Cattolica stessa.

Quel giovane dallo sguardo nobile e puro che hai visto sul frontespizio di questo libro, quel giovane che abbraccia con l'entusiasmo di un cuore generoso la visione del mondo intero, non ti richiama forse una preziosa attività cui potresti tu pure donare gli elevati intendimenti dei tuoi anni giovanili? Vorremmo che tu meditassi il contenuto di queste pagine. E dopo averne raccolto lo **spirito**, pensassi seriamente, se tra lo stuolo dei Missionari, Araldi eletti della Fede, non sia **il tuo posto**. Ricordalo. Ogni **vocazione** è una **elezione**. Ogni elezione è una **predilezione** da parte di Cristo. Vuoi essere un **prediletto** del Signore? Non esitare. **Ti attendiamo!**



2. COMANDO MISSIONARIO DELLA GIOVENTÙ

Se fra noi non fiorisce lo spirito missionario, non è per mancanza di buona volontà, e neppure per impossibilità spirituali e materiali. È per una certa disorganizzazione, quasi un disorientamento.

Fra i nostri **giovani universitari** e in qualcuno dei nostri circoli, manca spesso un'idea concreta del vero problema missionario; si ignora alle volte la brillante azione missionaria della gioventù di altri paesi. Si ignorano le biblioteche missionarie e le magnifiche riviste illustrate, interessantissime per i giovani; la storia, il fine e l'organizzazione delle opere Pontificie Missionarie; o almeno il modo per infondere loro una vita esuberante; infine, si la-

sciano correre i mille mezzi facili ed efficaci per mantenere sempre acceso lo spirito missionario.

Poi che i grandi manuali di Missionologia non sono alla portata di tutti, ecco che porre tutte queste armi nelle mani dei nostri giovani, diventava una necessità.

Adattandosi alla psicologia dei giovani — in forma amena e concreta — con l'esempio vivo delle gioventù missionarie — con le ampie e suggestive illustrazioni — con scopi sopra tutto pratici, i **Missionari** offrono:

I - Una idea esatta dell'agente missionario.

II - Un programma concreto ed efficace di azione missionaria.

IL PROBLEMA MISSIONARIO



« O Gesù, splendore della gloria del Padre e sole di giustizia, vieni ed illumina quelli che giacciono nelle tenebre e nell' ombra di morte...! »

1^a Visione: IL CAMPO DELLE MISSIONI

1. — IL MISTERIOSO CONTINENTE NERO: « AFRICA ».
2. — LA SPERANZA DELLA CHIESA: « ASIA OCCIDENTALE E CENTRALE ».
3. — « L'INDIA » DAI FIUMI SACRI.
4. — IL PAESE DELL'ELEFANTE BIANCO: « ASIA SUDORIENTALE ».
5. — IL MONDO GIALLO: « CINA E GIAPPONE ».
6. — LA PRIGIONIERA DEL PACIFICO: « OCEANIA ».
7. — DALLA « TERRA DEL FREDDO ALLA TERRA DEL FUOCO ».

1. AFRICA



Il misterioso continente nero da poco più di mezzo secolo ha dovuto aprire i segreti delle sue foreste dei suoi fiumi meravigliosi e dei suoi grandi laghi davanti allo slancio degli esploratori che da Livingston, Camerun, Stanley, Bottego, Bianchi, Ruspoli, Stella, De Iacobis, Massaja ecc. non hanno ancora finito di inquisirlo.

Le nazioni europee si affrettarono a dividersi il colosso; ma la Chiesa Cattolica, che vi trovò la materia prima per fare di quegli uomini neri ed abbruttiti, dei cittadini del regno di Gesù Cristo, organizzò i vanti di una conquista che ogni giorno si estende; solo un lamento leva ben alto; la mancanza di ferventi operai.

Il nord e parte dell'oriente africano, erano celeberrimi nelle antiche età cristiane. A Cartagine e da Alessandria fiorirono degli uomini insigni, come Clemente Alessandrino, Origene, i santi Atanasio, Cirillo ed Agostino. Di tutto quello splendore non rimangono che rovine, perchè dove pone la sua tenda il musulmano non vi cresce più l'erba.

« **Prima il cuore...** » La grande difficoltà della conversione dei maomettani faceva inquieta l'anima dell'illuminato apostolo del deserto africano, il Cardinale Lavigerie. Nel 1868 fondava la Congregazione dei « Padri Bianchi », che iniziarono subito la loro opera in Algeria. Fedeli al mandato: « Anzitutto, conquistare il cuore, dopo la testa », si fecero arabi con gli arabi, nomadi coi nomadi;

tonaca, sandali, turbanti, scuole..., contatto frequente, molta bontà e carità».

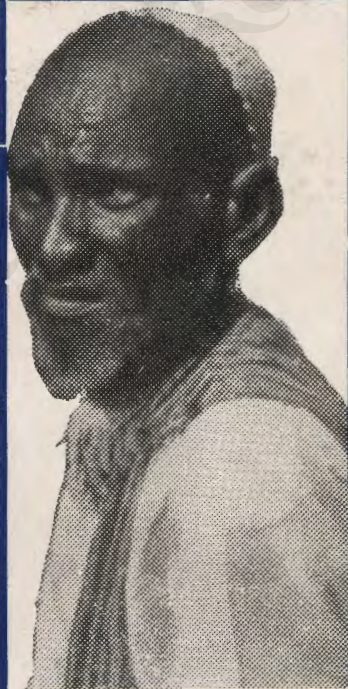
SANGUE NEL SAHARA. — Un giorno del 1876, Mons. Lavigerie invitò tre giovani Padri della Congregazione a tentare di attraversare il livido mare di sabbia verso sud. Le barbare tribù nomadi, pirate di questo oceano li uccisero; lo stesso avvenne sei anni dopo per altri tre. Ma il sangue di questi eroici missionari bevuto dal deserto, fiorì in una conquista. Carlo de Foucauld, l'eremita del Sahara, fu l'uomo più rispettato, amato e venerato dai beduini instabili e dalla volubilità dei predoni di carovane.

EGITTO. — Sulle grasse melme del Delta del Nilo che la storia plurimillennaria dei suoi abitanti non aveva mai fatto risalire fino alle sorgenti, vivono oggi 14 milioni di mussulmani e un milione di cristiani scismatici. Delle più belle provincie della Chiesa primitiva, non restano che frammenti di una vivacissima fede ed elucubrazioni di una scuola alessandrina avvilita nell'eresia boccheggiante.

ETIOPIA. — A proposito dell'Etiopia non vediamo che la si possa presentare meglio che con le parole di un missionario, cappellano militare, che si era prospettato il problema dell'evangelizzazione del nostro Impero fino dai primi tempi, e nel vivo dell'attualità conquistatrice.

« Che nel nuovo Impero Italiano ci debbano venire missionari cattolici italiani, è cosa fuori discussione. Tutti, in Italia e qua, sono pienamente convinti che la civiltà latina è civiltà cattolica, e che quindi la civilizzazione di questa gente non sarebbe completa, se non fosse integrata dall'opera evangelica, pacifica e amorosa del missionario di Cristo.

Ma non bisogna fermarci qui. Noi missionari abbiamo il dovere di studiare a fondo questo nuovo campo di lavoro che la Provvidenza affida alle nostre fatiche. Non basta dire con entusiasmo: andiamo, predichiamo. È necessario venire qua con idee ben chiare, con programmi ben definiti. La questione del metodo di evangelizzazione è sempre una questione della massima importanza. È noto che un buon metodo, sapientemente studiato, adatto alla psicologia e alle tradizioni dei popoli, ha ottenuto risultati sorprendenti; mentre un metodo errato, semplicista o non adatto a quel dato popolo, ha



Strane acconciature del capo presso una tribù dell'Africa Centrale

prodotto rovine e discordie anzichè conversioni. Bisogna essere persuasi che anche lo zelo dev'essere regolato e guidato da norme sapienti e prudenti.

Ciò premesso in sede teorica, per quello che riguarda l'Etiopia ci sono varie questioni da affrontare e da risolvere; ma ce n'è una che va affrontata subito prima di iniziare l'opera di evangelizzazione. La questione è questa: si deve cattolicizzare o latinizzare l'Etiopia?

Occorre spiegarci un po'. Quando diciamo cattolicizzare intendiamo dire che è necessario dare la fede cattolica, cioè la fede di Roma, totale, pura, quale è stata insegnata in venti secoli, senza soluzioni di continuità, dai Pontefici romani. Quindi, nel caso specifico dell'Etiopia, bisognerà confutare gli errori dommatici accumulati in tredici secoli di eresie e di scisma, raddrizzare molte idee storte, richiamando i capisaldi della dottrina romana, riportando insomma il patrimonio religioso di questo popolo alla pura sorgiva, scaturita provvidenzialmente qui per opera di S. Frumenzio.

Dunque, ripetiamo la domanda; cattolicizzare o latinizzare?

Credo che la risposta sia una sola: dobbiamo limitarci a cattolicizzare. A noi importa soprattutto la verità, importa ricondurre al primo ceppo vitale questa Chiesa copta, che ha deviato, importa insegnare la vera via della salvezza eterna. E ci sarà da fare. Sarà un lavoro che richiederà tempo, fatica, tattica e costanza.

Ma dobbiamo fermarci lì. Se noi pretendessimo di imporre anche le forme esteriori della nostra liturgia, se noi pretendessimo di fare latino un popolo che latino non è, rischiamo di compromettere i risultati del nostro lavoro. La Chiesa ha un meraviglioso spirito di adattabilità. Mentre è di una intransigenza assoluta nei principi, sa invece adattarsi benissimo alle attitudini dei vari popoli nelle cose non essenziali. Basta che si riconosca il vero Dio, che si accetti la Chiesa fondata da Cristo e il primato del Pontefice Romano, che si creda a tutte le verità del dogma cattolico. Questo è l'essenziale. Poi, che Dio, sia adorato in una cattedrale stile gotico o stile novecento, poco importa; che la messa sia celebrata con paludamenti orientali oppure con una sobria e semplice pianeta latina, poco importa. Poco importa che la musica che accompagna il Sacro Rito sia di Palestrina o del Perosi, o sia invece una nenia di popoli primitivi. Poco importa che i fedeli siano invitati alla Chiesa dal suono di un concerto di campane o dal rumore di un cembalo.

Queste sono questioni di forma, non di contenuto. E la Chiesa non è mai stata formalista

Come si potranno salvare, se non c'è chi loro predichi?...



per principio in queste cose. Non si è fossilizzata in un sistema unico di culto liturgico. La liturgia — e per liturgia intendo tutto quel complesso di pratiche che regolano e disciplinano il culto reso a Dio, specialmente la S. Messa — non è nata di colpo con la Chiesa. Si è formata a poco per volta; ha subito cambiamenti, modificazioni, trasformazioni notevoli. C'è una storia della liturgia, che studia e riferisce precisamente l'evoluzione dei riti attraverso i secoli.

E così si ha notizia, per l'Oriente, della liturgia greca, armena, copta; per l'Occidente; della monastica, mozarabica, ambrosiana e romana.

Tutte queste liturgie mentre differiscono per la lingua, per il numero delle preghiere, per l'ordine del rito ed altro, sono tutte concordi nella parte essenziale dei dommi e dei Sacramenti e nella dipendenza dal Romano Pontefice. Ecco il punto fondamentale. Privatamente uno loda ed adora Dio come meglio piace. Ma il culto pubblico deve essere disciplinato e approvato dalle Superiori Autorità.

Ora la Chiesa etiopica ha una forma di culto che è stata già un tempo approvata da Roma: il rito copto o alessandrino. Questo rito, purtroppo non ha conservata la sua forma genuina, qui. È stato manomesso, inquinato, guastato dal libero arbitrio individuale, tanto da non avere più i caratteri primitivi e da non costituire più un corpo unico e compatto qual'era un tempo. Bisognerà quindi ristudiare a fondo questo rito, confrontarlo con quello che si pratica qua; e in conseguenza correggere: modificare, ricostruire ove ce ne sia bisogno. Ma conservarlo bisogna, se non vogliamo correre il rischio di compromettere seriamente tutto il lavoro che stiamo per cominciare, ordinatamente ed entusiasticamente, in questa terra.

Mi si dice che Mons. Coulbeaux — pronuncio questo nome con massima venerazione, come quello di uno dei più profondi e sagaci

**Etiopia - Un vessillifero del
Clero copto...**



conoscitori dell'animo e delle vicende politiche e religiose dell'Etiopia — quando procedette alla revisione della liturgia e del Messale (è questo uno dei punti più importanti e delicati) esagerò nei tagli e nelle modificazioni, fatte spesso senza vera necessità, e questo indignò talmente i preti copti che li rese diffidenti verso Roma e fu causa del rallentamento della loro conversione al cattolicesimo. Non so quanto ci sia di vero in questa osservazione. Comunque dev'essere un monito per noi ad usare molta prudenza prima di procedere a mutamenti e trasformazioni. E sarà sempre vero che la cosa non può essere lasciata all'arbitrio dei singoli missionari e neppure dei vari Ordini o Congregazioni che si propaggheranno qua, ma deve essere demandata a Roma, alla S. C. pro Ecclesia Orientali, che sola ha la capacità, la competenza e l'autorità di proporre e di imporre una data forma di culto.

Del resto penso che la cosa non deve essere molto difficile, dal momento che esiste già in Eritrea, il rito copto cattolico. Asmara è una delle città nel mondo cattolico che ha due autorità ecclesiastiche. In questa città infatti ci sono due cattedrali, due Vescovi, due riti; quello latino per i bianchi, quello copto per i neri. E le cose vanno meravigliosamente.

E' chiaro che questa questione del rito ha un valore ed una ra-

gione di esistere solamente per i cristiani monoteisti. Per le regioni che sono abitate da pagani il problema va studiato prudentemente sul luogo. Ma sembra naturale che in esse si debba introdurre il rito romano, come si fa del resto in tutte le missioni del mondo, in cui esistono pagani, che non hanno mai avuta nessuna idea preconcetta in materia.

Il missionario va, predica, costruisce la sua chiesa, segue il suo rito e i pagani che si convertono lo seguono automaticamente, senza opporre la minima resistenza. E anche di questo si ha un esempio tipico qui in Etiopia dove i Cumana, convertiti per opera dei valorosi Cappuccini, hanno accettato in pieno il rito latino.

Quindi in pratica lo studio e la direzione della Chiesa Etiopica sarà devoluta non ad un solo, ma a due Ministeri; alla Congregazione di Propaganda Fide e a quella per la Chiesa Orientale, le quali per vie e con mezzi diversi, conducono le anime sulla via del Cielo.

Ora che ho finito queste noterelle, ho l'impressione di aver detto cose vecchie e stravecchie. Infatti è risaputo che questa questione era già stata studiata e risolta in questo senso da Mons. De Jacobis e dal Card. Massaia. Nondimeno lascio stare quello che ho scritto, perchè mi pare utile ricordare e tener



Gioventù dell' A. O. I.

presente questa questione in questo momento storico, in cui l'evangelizzazione di questo popolo è portata ancora all'ordine del giorno e in maniera così lusinghiera e promettente.

GIULIO BARSOTTI s. x.



... a questi poveri ingannati dal demonio, giungono gli Araldi del Dio della pace e della luce ...

AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE

Una babilonia di lingue e un mosaico di tribù, appunto come il macchiettato della pelle del re della fauna sudanese; il leopardo.

Da questa regione, nei tempi passati, usciva quel torrente di schiavi (l'oro nero degli speculatori d'America), che lasciò dietro a sé, per molte generazioni, un brutale timore dello straniero. **I Fula** sono le tribù più intelligenti; alti, naso piccolo, capelli dritti; sono stranamente riservati con gli europei e con i mussulmani. **Gli Hansa** sono dei commercianti avari. **I Cru**, marinai valorosi, si vantano di non essere mai stati schiavi. **I Mandinghi** costituiscono la classe media, ed i pomposi **Wolofi** sono certamente i più neri, ma non i più brutti. **I Dahomi ed i Fan**, gente feroce e odiata, sacrificano ancora vittime umane nei loro riti religiosi; le loro donne sono terribili amazzoni; **i Fan** si danno anche all'antropofagia e necrofagia; i cadaveri dei loro consanguinei però non sono mangiati, soltanto venduti ai vicini.

Una rassegnazione e un fatalismo penoso fa della maggior parte delle tribù africane degli uomini senza iniziativa e senza carattere; per essi il tempo non è oro. Non hanno quella curiosità di altri popoli, che è loro cagione di progresso. Ascoltano con grande ammirazione le voci di un grammofono, ma

non si affaccia alla loro mente il desiderio di indagare la causa del fenomeno. Li domina un egoismo sottile, caratteristico del pagano. Ma sotto questi strati che il tempo ha sovrapposto nell'animo dell'africano, dormono eccellenti capacità che il missionario si è proposto di trarre in luce, educando l'infanzia e la gioventù in numerose scuole, procurando il benessere economico ed instaurando una vita familiare, civile e sociale sopra basi cristiane.

Non manca in Africa l'eroismo spinto fino al sacrificio, quando s'accende la luce dell'ideale soprannaturale e cristiano. Ricordiamo un fatto a mo' d'esempio.

Siamo in piena selva africana. Il missionario e il suo piccolo domestico si sono arrampicati su di un albero incalzati dai ruggiti della tigre che si avvicina. Ormai sono stati avvistati sull'albero dalla belva che si è accovacciata ad aspettare; arriva la notte ed i grandi occhi della tigre brillano al di sotto sinistramente.

Il moretto capisce che la tigre non se ne andrà senza portarsi via uno dei due, e cercando dissimulare una emozione che gli accelera i forti palpiti del petto: « Padre, dice, caso mai... non so... vorrei confessarmi ». Riceve l'assoluzione; si segna, pronuncia il

Nome di Gesù e dicendo, addio! al Padre, si lascia cadere nel vuoto. La tigre addentandolo a volo tra le tenaglie dei suoi terribili canini, si allontana perdendosi nel folto della selva.

Naso largo ... Morte prematura. — E tu non farai niente per tante anime così buone che non conoscono ancora Gesù? Che cosa potrai fare?

Gravi sono le difficoltà contro cui urta il missionario in questa regione, ma la peggiore di tutte è il clima; perché nell'atmosfera pare vi sia un sesto di ossigeno meno che da noi. Il naso largo permette al nero di prendere in ciascuna respirazione gran quantità di aria; ma lo straniero deve moltiplicare le sue respirazioni; per questo motivo i palpiti del cuore accelerano e a poco a poco si arriva alla fatica cardiaca.

Nel cuore dell'Africa, attraversato dall'Equatore si trova **il Congo Belga**; un paese pieno di speranze. Selve impenetrabili; grosse liane legano gli alberi formando reti e muri di vegetazione. Elefanti in gruppi di 15 a 20; ippopotami — sulle rive dei fiumi; a volte centinaia di coccodrilli dormono al sole con l'enorme bocca aperta, che al primo rumore chiudono con un suono simile allo sparo di una

Nenia monotona e lugubre s'ode da questo strumento. Il suonatore piange la triste sorte del suo paese...



pistola, e.... giù nell'acqua! Qui, tra una popolazione di 13 milioni di abitanti, lavorano 2.178 missionari belgi con un esito meraviglioso; 1.100.000 sono già cattolici e un 900.000 sono catecumeni; mentre nell'**Africa Occidentale ed Equatoriale** i cattolici non sono che mezzo milione circa. Nel 1920, quando moriva la vergine martire dello stregone poligamo Moluù, la tribù **dei Basuti** contava soltanto 12.000 fedeli, due anni dopo arrivava a 35.000. Attualmente le conversioni annuali sono più di 50.000. Il clero indigeno si gloria di 51 Sacerdoti e di belle giovani speranze nei suoi seminari: in tutta la regione occidentale e nel Congo vi sono 200 alunni di Teologia e più di 1.000 delle classi inferiori.

Regione sud e sud Orientale. —

L'Uganda può ben chiamarsi la **perla delle missioni africane**. Ancora una volta Gesù Cristo ci insegna che la Chiesa trionfa colla sofferenza e conquista quando muore. Oggi si va dalla costa all'Uganda con un viaggio di 36 ore, mentre 50 anni fa, i primi missionari impiegavano da 60 a 90 giorni, e che giorni!, in solitudini paurose, tra bestie feroci, calori snervanti, pericoli dagli schiavisti, pericoli dagli abitanti delle selve, dalle malattie, spesso senza altr'acqua che quella delle paludi, con fame, ecc. . . . Questo era il battesimo di sangue degli eroi della Fede.

Ma l'Uganda, figlia nata dal sangue della Chiesa, offrì in cambio il sangue dei suoi. Il re Muranga diviene nemico dei cattolici per gli intrighi del primo ministro, mussulmano. Proibisce il cristianesimo, e 22 paggi della sua corte, giovanetti innocenti, vengono condannati a morte; ne furono arsi vivi 13.



...dinnanzi agli inganni degli stregoni bugiardi...

la fedeltà a Cristo e la costanza nella fede di questi neofiti fu ammirata e celebrata dal mondo cattolico, quando il Papa Benedetto XV li elevò all'onore degli altari.

Seguirono conversioni in massa, e dei 3.500.000 ugandensi 477.119 oggi sono cattolici.

Nelle altre regioni dell'Oriente e sud africano, le conversioni si moltiplicano, e tutto fa sperare che sia suonata l'ora della misericordia. **Kenya, Tanganica, Bengala, Nyassaland, Rhodesia, Mozambico ed Unione Sudafricana**, su 8.000.000 di abitanti, già 835.678 hanno abbracciato la fede cattolica.

MADAGASCAR

Questa grande isola è situata lungo la costa sud orientale dell'Africa. Non si poté penetrare definitivamente in essa che al momento della occupazione Francese. Per conoscere la magnifica fioritura di questa giovane chie-

sa si pensi che i 20.000 cattolici che vi erano nel 1896, sono oggi diventati 600.000.

Nel vicariato di Zanavarivo, le comunioni annuali sorpassano i due milioni, e a Fanarant-sca il milione e mezzo; e le confessioni arrivano a 630.000. L'attività dei Padri è sorprendente; oltre a visitare i numerosi posti dei loro distretti, danno quasi 140 ritiri ai quali partecipano 20.000 esercitanti; formano 150 seminaristi delle classi inferiori e 30 seminaristi di teologia; 43.000 alunni ricevono istruzione primaria e 1.264 superiore; hanno anche un osservatorio, delle tipografie, dei lebbrosari, ecc.

Lo splendore del culto acquista un grado di magnificenza impensato; belle e ampie chiese risuonano di canti polifonici, ai quali partecipa tutto il popolo, e non soltanto un piccolo coro. La chiesa malgascia può, dunque, con giustizia avere un posto preminente fra quelle recentemente nate alla fede.

« Vedranno la gloria di Iehovà, la bellezza del Dio nostro » (Is. 35,2).

Se a qualche popolo della terra si possono applicare queste parole del profeta Isaia, che in un'estasi sublime vide la gloria del regno del Messia fra tutte le genti, è soprattutto al popolo africano, che un animismo grossolano (religione che dà spirito e intelligenza ai bruti e agli esseri), tiene prostrato davanti ai suoi orribili idoli e feticci, incarcerato in un rituale inverosimile di superstizioni, atterrito dinanzi agli inganni dei suoi stregoni bugiardi. La religione degli africani è la religione della paura, dell'oscurità, della completa incertezza, dei vaghi sentimentalismi.

Una campana di teschi sotto una capanna, ecco un tempio. Chi riceve l'adorazione dovuta al vero Signore e Creatore? un indefinibile e informe fantoccio, o una qualunque bestia. A cento nel tempio di Dahomey i pitoni pigramente pendono o serpono diventati ancora travestimento del demonio e alimentati da quanti si sono dichiarati loro sudditi devoti.

Se potessimo assistere a qualcuna delle loro cerimonie e solennità! Generalmente sul far della sera: quando comincia la loro danza delle lucciole, che per i selvaggi sono gli spiriti



Come devono sentirsi felici i poveri Africani vedendosi beneficati dai loro stessi fratelli elevati al Sacerdozio! Soltanto davanti alla chiesa cattolica, tutti sono uguali!

degli antenati e degli animali che accorrono. Strepito di tamtams fino ad assordare; riflesso delle rossicce e palpitanti lingue del fuoco. Giungono i fedeli, gli uni avviluppati nelle pelli delle tigri, altri, dipinto il corpo e la faccia con tatuaggi e rabeschi di colore, ornati di collane di denti canini, piume e mille cianfrusaglie. Ci hanno le armi, i talismani e gli amuleti, i veicoli della paura, e gli infallibili suscitatori dei più profondi sensi di mistero. Non c'è tribù nella quale non manchi la vittima umana del sacrificio. E incominciano i canti, i sortilegi e la danza; la ubbriachezza dell'orgia sale nei toni d'una follia verticosa. Questa non è la religione della gloria di Jehovà, della bellezza del nostro Dio!

A questi poveri ingannati dal demonio giungono gli emissari del Dio della Pace e della Luce, del Dio della bontà e della bellezza. **13.598 missionari** si sono sparsi sul grande continente, non per cavarne l'oro, i diamanti o l'avorio, ma per portar loro la bontà di Dio. E sono già 7 milioni di africani che hanno cominciato il paradiso sulla terra, hanno conosciuto una felicità che non si può spiegare. Il loro cuore trema... sì, ma di gioia e d'amore. Cosa dirà a Cristo il povero pagano, quando nella santa Comunione mischia colle lacrime i suoi affetti, egli, che ha sopportato la tirannia della superstizione e il sopruso degli stregoni, senza remissione; quegli che fino ad ora ha sofferto le frustate del dolore e la disgrazia senza conforto?

2. ASIA OCCIDENTALE

Turchia, Siria, Palestina, Arabia, Irak, Persia, Afgànistan, Tibet, Mongolia! Popoli collocati agli antipodi della Chiesa! Notte profonda di paganesimo! Sono i popoli che si dicono chiusi al Cattolicesimo; per i quali sembra che ancora non abbia sonato l'ora della misericordia. Nell'Arabia nacque quell'uomo nefasto per la causa della vera religione che si chiamò

Maometto. Trovò il suo popolo in quel periodo di giovinezza, attraverso il quale sogliono

passare le razze, disposte ad acquistare la gloria. Predicò loro una religione sognata vivamente, senza prove nè miracoli. Uomo straordinario, senza dubbio, fasciò il popolo col miraggio di una dominazione universale; e saltò così il loro sentimento nazionalista: « voi siete il popolo più grande ed eccellente che mai sia apparso tra gli uomini »; e il nuovo messaggio lo ripeté loro spesso volte, nel Corano; li lanciò a soggiogare la terra per Allah, con la promessa d'un cielo eterno di piaceri.

La storia segna con dolore, per il cristiano, la serie delle conquiste che codesti eserciti fanatici estesero in un impero che tenne per molto tempo fra i denti d'una tenaglia, l'Europa cristiana.

ANTITESI. — L'Islam o religione musulmana, è la più refrattaria a l'azione della Chiesa. È vero che il suo dogma o credenze non si allontanano da noi così radicalmente come presso altre religioni, ma la sua morale è addirittura antitetica alla nostra.

Cristo, al quale cantarono gli angeli e che i pastori adorarono, fonda la sua legge sopra la purezza e l'umiltà. Il musulmano è superbo, il musulmano è carnale. Il suo cielo e la sua felicità consistono nei piaceri dei sensi; egli guarda, con arroganza e disprezzo, il « cane cristiano ». Aggiungiamo a questo, lo spirito

*La preghiera
nel deserto*



TALE E CENTRALE

di violenza, la scimitarra che obbliga ad abbracciare l'Islamismo, è quella stessa che impedisce implacabilmente di apostatare e di esaminare i fondamenti della propria religione, e così intendiamo perchè siano fra loro tanto lontani Cristo e Maometto, intendiamo perchè il figlio di Maometto non voglia e seppur voglia ben difficilmente possa, liberarsi da un tal padre. Non si tratta per loro di persuasione e libera accettazione: l'Islam s'impone arbitrariamente; per questo può tenere incatenati a sé tutti questi popoli, dove domina solo, senza contrasti.

Riteniamo pure che la Chiesa non potrà entrare nell'Asia occidentale e nel Turkestan finchè non vi sia maggior libertà e finchè una maggiore cultura non ponga in crisi i vuoti fondamenti dell'Islamismo.

Tuttavia in coteste regioni ci sono alcune oasi di cristianesimo, di quello che fece sino al secolo IV, il maggior fiorire dei fedeli d'Asia.

Non possiamo sottacere la provvidenziale **Università Cattolica** di San Giuseppe a Beirut, in Siria. Dotata di un osservatorio, d'un ospedale e d'una tipografia, ha numerose facoltà, porta giustamente la denominazione di: « faro dell'oriente ».

La MONGOLIA, e principalmente il Tibet, rifiutano lo straniero e più ancora il missionario cattolico. A volte qualche coraggioso penetrò per esplorare; però, tutti i reali progetti restarono pressochè vani. Adesso è impossibile, dicono; ma verrà un giorno... certo, verrà perchè Dio non si ferma per barriere di montagne, non ci sono per lui sbarramenti e scimitarre valedoli.





Caratteristico tipo dello Yemen

Le speranze si confermano quando si sa di anime che cercano la luce. Non molto tempo fa, in Mongolia un missionario si trovò a camminare con un uomo che ad ogni passo faceva una prostrazione. Perché mai? Voleva salvare l'anima sua. Aveva fatto voto di camminare così, durante tre mesi, e già ne aveva passato uno; voleva salvare sé ed i suoi famigliari. Certamente Iddio aveva guardato alla sua buona volontà, quando l'aveva fatto imbattere nel missionario che lo guidasse alla salvezza eterna per un cammino più felice.

Nel Tibet e nella Mongolia domina il **Lamaismo**; cioè, dominano i lama, monaci che hanno il pieno governo religioso e civile. Il Gran Lama è insieme re e pontefice. Il popolo lo venera.

I loro strani riti ci stupirebbero. Le feste sacre durano dieci giorni, e per esse affluiscono a **Lhasa**, la città sacra e capitale, innumerevoli pellegrini. Colà hanno luogo le danze del diavolo e orgie carnascialesche. Tutto finisce con la visita al Gran Lama nel suo « palazzo del paradiso », facendo durante un tragitto di quasi sei miglia, 40.000 prostrazioni. Il rito funerario colpisce il cuore, come una immagine della sorte di codeste anime. È sul far della sera, che la comitiva esce dall'abitato, cantando canzoni tristi; una lugubre tromba di latta (strumento di quasi tre metri) accompagna il feretro. Giunti ad una data sommità vi depositano il cadavere. La famiglia dell'estinto aspetta con i lama e gli amici; al piede della montagna fra i canti e le musiche dei cembali e delle trombe. Ed ecco in lontananza, si innalza a volo una fitta nuvola nera: sono gli avvoltoi. Due « becchini » si accostano al cadavere con ascia, e mazza; lo squartano e lo fanno in piccoli pezzi. Tra il gracchiare degli avvoltoi e lo strepito dei cembali e delle trombe i carnivori consumano il pasto. Poi... non resta del cadavere che la macchia del sangue sopra la pietra...

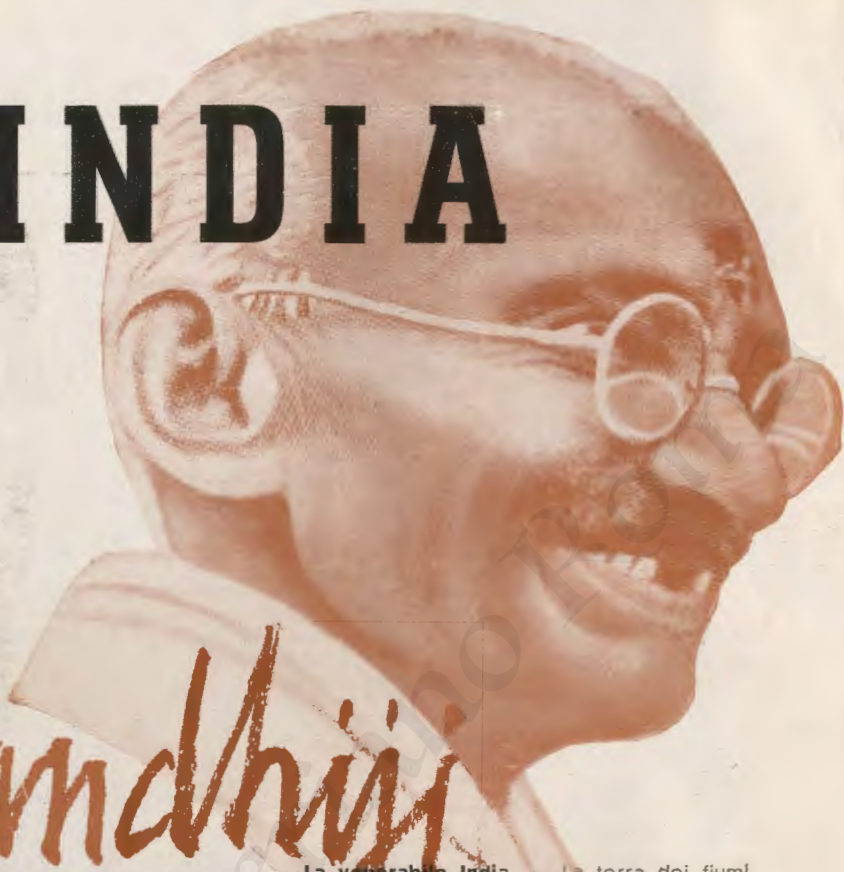
E non sapranno mai, i poveri tibetani di **Uno** che grida entro le fosse: « **Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in Me, anche se morto, vivrà!** ».

Caro lettore, accenda Egli nel tuo cuore uno zelo che ti voglia far portar, per te o per altri missionari, questa nostra fede di vita. E sono i missionari che davanti agli orribili scoscendimenti delle berghe Tibetane, si infiammano di desiderio per oltrepassarli; e scacciare gli avvoltoi; ma **battono le porte come la lastra di un sepolcro**.



3. INDIA

Gandhiji



La venerabile India. — La terra dei fiumi sacri, della tigre reale, dei « yogui », mistici, dei fachiri taumatùrgi, degli asceti penitenti. È anche la culla della filosofia e la culla di un popolo fortemente religioso... La sua storia si svolge lenta e solenne come l'incedere dei suoi elefanti. Questo immenso territorio è piuttosto un continente che non un paese, anche per la notevole diversità etnologica e linguistica.

Brahma, Vishnù, Sciva. — Trimurti, o trinità indiana: Brahma, dio della terra, crea; Vishnù, dio dell'acqua, conserva; Sciva, dio del fuoco, distrugge.

Subordinata a queste, vi è una folla di piccole deità, incaricate del governo delle varie forze e delle varie parti della natura. Dentro una infinità di templi e di pagode, ricevono l'adorazione del loro popolo fedele. Meravigliosi sono gli antichissimi templi di Dehli, Madura, Benarès e altri

L'asceta che vive come il cocto del deserto...

dalle caratteristiche torri dove hanno posto in piani innumerevoli tutta la creazione, della materia, delle piante, degli animali di mezzo a grottesche figure di personaggi in posizioni e atteggiamenti inverosimili. Ed è così, senza dubbio, per la concezione Hinduista della creazione che tutte le cose sono parti di Dio, perchè emanazione di Dio.

Contrasti singolari colpiscono molto l'attenzione, se non si rammenti codesto panteismo emanazionista e la metempsicosi delle anime. Essendo per la massima parte un popolo colto, tiene un tempio per Brahma e un tempio anche per la scimmia, dove vegetano e si ricreano soddisfatti ed onorati alcuni esemplari dell'antropomorfismo.

Anche la vacca in quei paesi è stata fortunata; ha ottenuto (per quali mezzi non lo saprei dire) il diploma di animale sacro, e passeggia da sola per le strade, rispettata dalla gente. Colla cenere del suo sterco... si dipingono il corpo gli indù, a linee orizzontali e parallele, in segno di protezione.

L'anima umana prima di arrivare alla sua purificazione e perfezione, passa una serie di trasformazioni o metempsicosi, abitando successivamente le forme di diversi animali fino ad arrivare al nirvana, dove trova il riposo e la beatitudine. I «yogui» uomini contemplativi e penitenti, si martoriano per purificarsi ed evitare la trasmigrazione della fauna terrestre; si perfezionano per la contemplazione negativa; cioè, per certa inazione mentale. Con questo modo si giunge, a poco a poco, a gustare la



Un caso di elefantiasi...

tranquillità di una certa incoscienza e d'un sonno felice, senza idee che distraggano, nè affetti che disturbino, fino ad arrivare ad un nirvana perfetto di dopo morte. E, **cos'è il nirvana?** Non domandiamo molto, chè, nessuno saprebbe darci una spiegazione soddisfacente. Sembra possa essere uno stato in cui cessa tutta l'attività mentale e tutti i desideri dell'«io», perchè si perde la individualità e si passa a for-





Quando manca il Missionario, non si conoscono le benefiche attività della medicina e della chirurgia delle nostre terre...

mare parte della sostanza di **Brahma**, assorti, appunto come una gocciola d'acqua che diviene parte del mare, come una cellula cerebrale che incosciente dell'elaborazione mentale, diventa parte della massa encefalica di colui che pensa.

Che povera idea della felicità! Soltanto mancanza di dolore, senza coscienza dell'essere!... Se sapessero quello che si promette ai cristiani! Se sapessero che già in questa vita possono essere membri dell'Uomo-Dio, Cristo, che riceviamo nella sacra Eucaristia!... Sublime poesia quella del nostro Dogma! Come è vicino a Cristo, l'Indù, che nella « buona novella » troverebbe sì una annegazione di sè stesso, ma per poter seguire Dio! La religione indù promette, ai suoi fedeli,

semplicemente il niente, il sonno eterno. Ma il cuore indiano, che è cuore umano, domanda felicità perpetua, domanda amore, domanda vita propria affine di godere con Dio e per ciò nei suoi templi bui non si respira che una angoscia subcosciente, una vaga tristezza e un vuoto di vertigine.

Senza madre. — Nel focolare indù la madre è la sacerdotessa e il padre il sacerdote... In questo si concentra l'amore che non osa disturbare la frigidità di Brahma. L'India ha sete, — dice un missionario, — ed il « yogui », l'asceta che vive come il cocto del deserto, ha finto per sè anche una madre dea. Ascoltate l'orazione del gran « yogui » Ramakrishna alla dea Kali: « O Madre, dove stai? Mi ab-

bandono alla tua pietà. Fà che il mio pensiero riposi sempre in te. Quello che desidero, o madre, non è il piacere dei sensi, l'onore, la potestà di fare dei miracoli, no..., imploro soltanto il tuo amore, un amore immacolato, libero da qualsivoglia desiderio delle cose di questo mondo. Ciò che desidero è vederti, o Madre!... Sono un miserabile..., perchè non ti degni visitarmi?» **Conosci, o lettore,** un'altra Madre alla quale raccomandiamo anche il nostro tribolato Ramakrisma? Non resta che pronunciarne il nome:

Maria!

Amatori della Madonna, Madre di Dio; mancano alla vostra Mamma coloro le portino tutta l'India!

Battesimi. — Parecchi fiumi dell'India si chiamano sacri perchè le loro acque hanno la virtù di togliere i peccati. Per questo nel rituale indù si prescrive come cerimonia essenziale il bagno frequente in quelle acque, con una serie stabilita d'immersioni e abluzioni... e, felici quei defunti che hanno ottenuto che i loro cadaveri prima della cremazione sulle sponde dei fiumi sacri, siano stati immersi per alcuni momenti nelle acque santificatrici... **Ma, Ganges, o Indo, o Norbadal, le vostre acque sono morte, finchè non siano vivificate dalla parola di Cristo.**

Intoccabili... I serpenti che sopra terra oppure pendenti dal collo dell'incantatore, bilanciano il capo e tirano fuori la lingua vibrante al suono

dei sibili tristi e prolungati del flauto? No. Intoccabile è questo ragazzo che beve sopra uno zampillo d'acqua che si lascia cadere nelle mani... Intoccabile sono quegli altri là che spazzano le strade... intoccabili... perchè? Soltanto per essere figli dei loro padri. La mentalità occidentale moderna aborrisce le voci «nobile» e «plebeo», ma nell'India questa diversità di classi per la diversità di nascita, produce **una severissima distinzione di caste** in numero grandissimo ed in forme persino ridicole. Da quattro classi primitive, un evoluzionismo razionale ha prodotto, se-



Un bramino, che non potrà mai essere... dattilografo...

condo gli ultimi censi, 2.300 categorie di uomini. Ai diversi gradi di questa scala corrispondono diritti e doveri proporzionali. La maggiore sventura, e il più alto disprezzo di cui possa essere colpito, un indiano è il non avere casta, e questo lo fa reputare come un essere vile ed immondo. Il numero di questi diseredati chiamati « **paria** » vi è di quasi **50 milioni**.

Fino a pochi anni fa, nell'India, anche nelle chiese cattoliche, avremmo potuto vedere certo, con stupore, degli sbarramenti che separavano i fedeli gli uni dagli altri. Se avessimo domandato al missionario come si permettesse un tal costume tra i cattolici, ci avrebbe risposto come davanti a una necessità: « **L'India è l'India** ». Era un male minore che il tempo doveva togliere.

Effettivamente in India all'estendersi delle idee democratiche, il sentimento dei « senza casta » reagì. Ma il rimedio che il Missionario poteva difficilmente somministrare è stato applicato dai più nobili, che tolsero di propria iniziativa le odiose barriere. Non è difficile vedere come questa divisione di caste abbia creato e crei un ostacolo grave per la conversione delle classi elevate.

Ma i **sentimenti nazionalisti** aiuteranno, senza dubbio, ad addolcire l'unione.

L'India per gli indiani. — Il Brāhmanismo che è in via di parziale riforma, è ora entrato in una grande attività per l'esaltazione del sentimento nazionale. L'impegno dei brāhamani è quello di costituire la futura grande Nazione: la « madre indiana » libera da ogni dominazione straniera, tanto politica che religiosa. Imitando i metodi cattolici, hanno fondato un'Università teologica a Benarès, tre seminari ed ospedali con le loro rispettive « **Suore brahmane** ». Un brahmano, Gorkhale, ha fondato « un che » come dei religiosi, coi loro voti speciali; a due a due percorrono l'India eccitandola all'insurrezione patriottica. Per essere il cattolicesimo importato dall'oc-

cidente, ecco come il **movimento nazionalista rivoluzionario ed evoluzionista** indù può diventare anticristiano. Cosa accadrebbe se l'India si facesse del tutto indipendente dall'Inghilterra e dall'Occidente? I missionari non credono che possa sorgervi persecuzione; però temerebbero che l'evangelizzazione in grande scala diventasse impossibile. Di qui la necessità che urge attualmente di moltiplicare gli sforzi e più ancora le preghiere. Nell'India si stima l'opera benefica ed educatrice della Chiesa, ma c'è la convinzione, come afferma il **Vescovo Mons. Crowley** di Dacca, che i convertiti al cattolicesimo non possano più essere così genuini patrioti come gli altri loro connazionali.

La quinta parte dell'umanità. — Questa è la proporzione tra l'Impero Indiano ed il resto del mondo. Questa moltitudine si divide in: 245 milioni d'indù, 75 milioni di maomettani, 20 milioni di varie credenze, 2 milioni protestanti e 3 milioni di cattolici. Restano adunque ancora **340 milioni d'indiani da convertire**: un blocco così grande come è quello dei cattolici di tutto il mondo.

Il personale missionario cattolico, che non può essere se non una pietruzza, se si paragona al colosso, è di 28.896: 18.574 sono catechisti e maestri secolari; fra Sacerdoti, Fratelli e Suore sono 10.322. È notevole nell'India lo sviluppo delle comunità di religiose. Delle 6.956 Suore, 4.488 sono indiane.

Questo costituisce un insegnamento pratico, là dove la donna non gode un posto d'onore. Da notare che in India si obbligano le donne a sposarsi quando sono ancora molto piccole, e morto il marito **devono rimanere vedove per tutta la loro vita**, e dette vedove sono considerate come porta sfortuna.

Nel 1911 vi erano 335.000 vedove che non avevano ancora 15 anni; 111.000 minorenni di 10 anni e 17.000 di 5.

L'insegnamento nelle scuole è oggetto di grandi cure da parte della Chiesa, e gli sfi

attribuisce una speciale importanza. In realtà, è all'istruzione, specialmente superiore che si deve quella considerazione e quel rispetto di cui gode la Chiesa fra le alte caste, alle quali non si sarebbe certo arrivati per altra via. Gli studenti che frequentano i nostri collegi universitari sono in grande maggioranza pagani, e le conversioni sono molto scarse. In una inchiesta sopra il perchè delle scarse conversioni di classi alte, si videro che le ragioni maggiori erano: La mentalità che « tutte le religioni sono buone », « l'induismo è la religione a vita da non tradire », l'amore alla famiglia, dalla quale dovrebbero separarsi convertendosi, la persecuzione della quale sarebbero oggetto, ecc. ...

Nondimeno, l'utile di questi istituti così dispendiosi, **è il prestigio presso l'alta società dirigente.** Nel 1934, 372 cattolici partecipavano della vita civile e politica dello stato; 5.275 esercitavano delle professioni liberali e degli impieghi pubblici, 1.350 erano commercianti e 1.501 dirigevano parecchie grandi imprese.

Le scuole elementari sono un 5.000 circa e le superiori arrivano a 760. Gli orfanotrofi sono 407.

Il Governo ha chiesto l'aiuto delle Suore per gli Ospedali e i lebbrosari; abbiamo così la direzione di tredici lebbrosari.

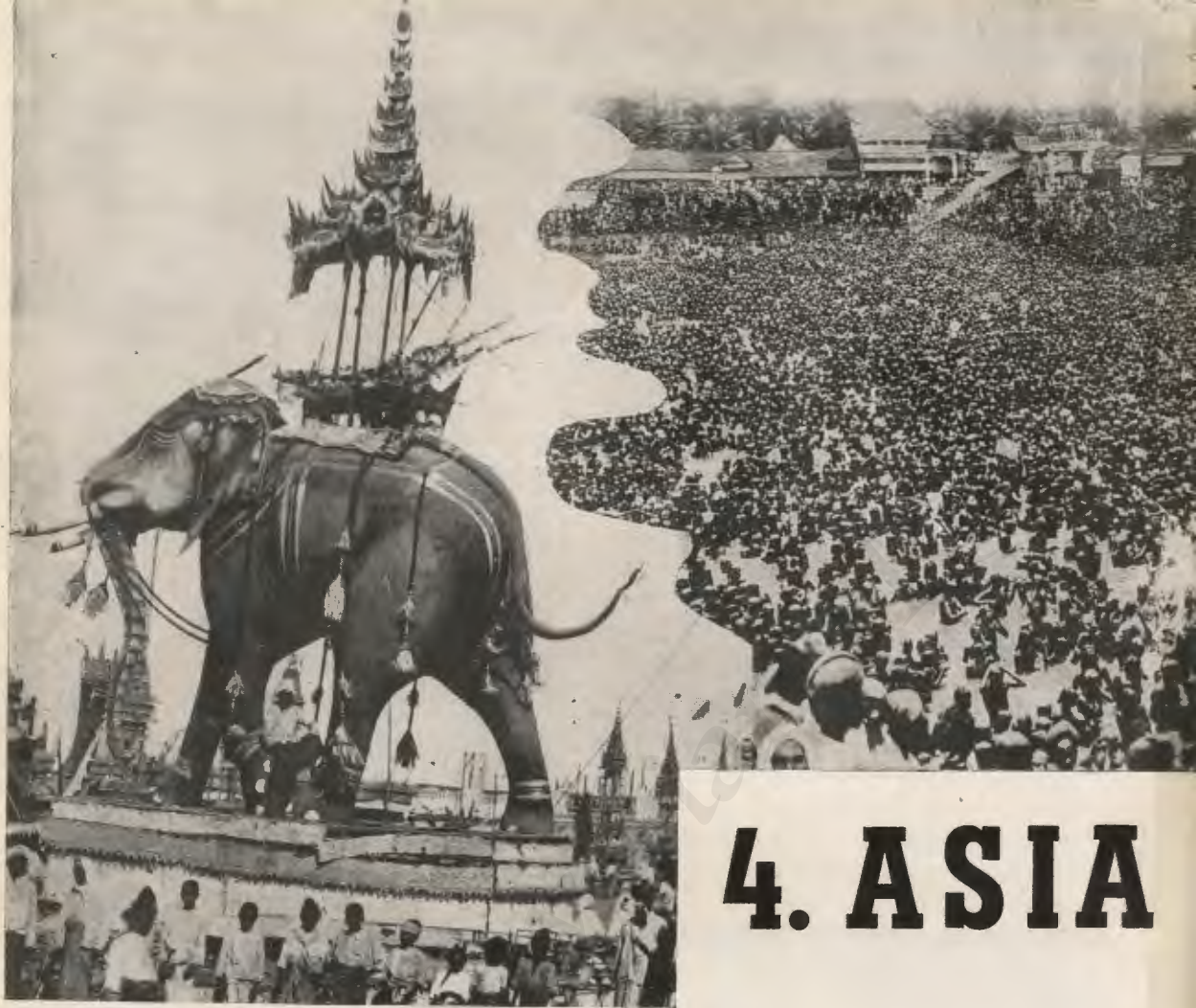
Altro mezzo di propaganda che nell'India sta felicemente sviluppandosi **è la stampa.** Le riviste e i periodici sono 78. Opuscoli e libri apologetici favoriscono l'intenso lavoro dei missionari i quali vengono obbligati a curare quelli che sono già cattolici e attendere alle nuove conversioni. Tutti unanimemente affermano che se vi fossero maggiori sussidi pecuniari per mantenere ed aumentare il numero di catechisti e delle scuole, si moltiplicherebbero le conversioni in modo insospettato.

La Chiesa, dunque, nell'India è oggi forte e disciplinata. I 600 centri dell'Azione Cattolica, sono falangi effettive di grande impulso. Le conversioni tra le caste basse si fanno già in massa.

L'Arcivescovo Edoardo Mooney diceva: « Non sentiamo la necessità di creare nuovi metodi di organizzazione; ma di sfruttare meglio e con più alti propositi **la forza d'azione collettiva inerente alla Chiesa** ».



I Paria rigettati dal loro connazionali sono assistiti dai missionari cattolici...



4. ASIA

Oriente ed Occidente. — Passando per il **Thailand**, « il paese dell'elefante bianco », che se è buddista fanatico, ha anche 40.000 cattolici e 23 sacerdoti indigeni arriviamo all'**Indocina francese** o **Annam**, composto della **Cocincina**, della **Cambogia**, del **Laos**, dell'**Annam** e del **Tonchino**.

Sole, vegetazione esuberante, palme tropicali, bambù, fiori magnifici ed orchidee meravigliose, templi policromi. Nella selva, tigri, serpenti, elefanti ed uccelli dai mille colori. Il fasto orientale si manifesta con tutto il suo splendore in Hué, la capitale. Davanti al re, nei ricevimenti e nelle feste, mentre si diffondono le nuvolette degli odori negli enormi incensieri, tutti i mandarini si battono simultaneamente il capo.

Hanoi, città europea; semplicità, comforts, attività. Accanto, la città indigena, tipicamente orientale; strade strette piene di gente; bottegai che disputano con eventuali compratori, venditori di tele che vanno suo-

nando delle campanelle; fotografi, indovini, ragazzi col « sickshaw » che si lanciano in corse vertiginose mentre la folla si muove senza difficoltà con i grandi cappelli a forma di cono di 60 centimetri di diametro.

Le Missioni più belle del mondo. — Così la denominava il suo Arcivescovo, **Mons. De Guébriant**, e non pare per inane entusiasmo, se badiamo alle statistiche.

Su una popolazione di 20 milioni, hanno ceduto al cattolicesimo 1.386.748. Ci sono più di 57.000 catecumeni, cioè convertiti che si istruiscono per ricevere il battesimo. Un vero record di vocazioni: 736 novizie in 23 noviziati femminili e 6 noviziati di religiosi con 145 candidati; i seminari hanno



SUD-ORIENTALE

2.021 seminaristi minori e 423 teologi. Il culto cattolico vi si svolge in maniera degna dello splendore orientale: grandi e belle chiese, grande concorso di popolo, imponenti processioni.

Come già si può indovinare, essendovi tante religiose, la carità cattolica rimedia a molte miserie. Si ha cura di 93 Ospedali, numero superato soltanto dal complesso delle missioni di Cina, dove ve ne sono 107. Inoltre funzionano 116 ambulatori e 11 lebbrosari con 2.226 lebbrosi. Gli orfanotrofi, dove le Suore vanno a gara nel prodigare le cure materne ai bambini senza madre, sono già 186 ed i trovatelli 12.247. Questo inno dei numeri non perde la sua grandezza arrivati che siamo al piano dell'insegnamento. In 1.887 scuole elementari,

12.922 maestri combattono l'analfabetismo della comunità cattolica di Annam. Più di 15 periodici diffondono la verità e il senso cristiano delle cose e dei fatti.

Non è eccezione. — Questa visione grandiosa che presenta al mondo la **chiesa d'Indocina**, questo insospettato lusso di cifre, non è un'eccezione sotto la legge della croce, è per quel: «**regnabit a ligno Deus**», Dio regnerà da un legno».

Per ben quattordici anni, verso la metà del secolo scorso, fu nel crogiuolo. Cinque vescovi, 115 sacerdoti e 5.000 cristiani, seminarono le primizie nel sangue. Dopo le persecuzioni del 1872, un altro esercito di martiri, 20 missionari e 5.000 cristiani agitò le palme vittoriose.

Situato l'**Annam** fra l'India e la Cina, è nel centro dell'Oriente; **un punto strategico di primo ordine per la causa della Chiesa cattolica nel promettente avvenire.**



5.

IL

M

O

N

D

O

CINA

In faccia al grande Oceano Pacifico, le cui silenziose distese si risveglieranno, ogni giorno più, sotto il ruggine d'innumerabili piroscafi, si agitano 450 milioni di gialli, la

quarta parte dell'umanità con l'ansia d'un futuro ignoto:

Quaranta secoli fa... — La storia di questo popolo che ringiovanisce, comincia nella valle superiore del fiume Giallo, quaranta secoli fa. Trecento anni a. C. la terza parte dei suoi filosofi aveva già fiorito.

Il popolo cinese è un popolo naturalmente

GIALLO





Ricca dama cinese nel lussuoso abbigliamento....

buono e civile, d'indole docile, ospitale, laborioso, ingegnoso e sobrio; la sua morale s'appoggia in certa compitezza esterna ed in gentilezza, per motivi più potenti e profondi. Nella sua preistoria **adorava un Essere Supremo**, giudice degli uomini.

Laotse, del VI^o secolo a C., matematico e filosofo cinese, ideò una dottrina in cui tutto è egoismo, tutto è teoria, tutto è panteismo realista e trasformismo nel senso ampio della parola.

Un secolo e mezzo più tardi, **Confucio** predicava, di regione in regione, la sua dottrina pratica ed altruista.

Il **taoismo** di Laotse e il **confucianismo** sono le due semireligioni indigene della Cina, o piuttosto i due sistemi etico-filosofici. A queste si aggiungono il **Maomettanesimo** che vi ha 30 milioni di adepti e il **buddismo** giunto dall'India.

Il buddismo, ancora, che nelle sue origini fu una scuola d'ascetismo per uso dei privilegiati, abbraccia un sistema etico, stoico, piuttosto che una religione, ed incorporò poi le tradizioni religiose, le superstizioni e gli errori degli aborigeni.

Ritornando dal Gran Khan. — Ritornando dal Gran Khan dei Tartari (che aveva domandato a Papà Niccolò III un predicatore, il celebre francescano **Giovanni da Monte Corvino**, nel 1224 introdusse per il primo, dopo gli eretici nestoriani del VII sec. il Cattolicesimo nel Celeste Impero. Gli successe, fra gli altri, **Odorico da Pordenone**; ma i Ming, distrussero i principii di quella cristianità.

L'odio allo straniero che comprendeva ugualmente i missionari e le suore, occasionò la strage di Tientsin nel 1870 e la rivoluzione dei Boxers nel 1900. Nella prima, morirono due Padri e dieci Suore con altre 45 persone; e la rivoluzione costò la vita a 45 missionari, a set-



Miseria e fame, tristi conseguenze della guerra...



Donna Mongola

te suore e a migliaia di cristiani.

Quadruplici guerra. — In questi ultimi quarant'anni la storia di questo popolo è triste per i gravi mali interni ed esterni e burrascosa. Quattro sono i mali che la Cina patì e, in parte patisce anche nel presente: **il tushuismo** (divisione e lotta fra i mandarini, generali o governatori di provincia); **il banditismo** con il **comunismo**, che per dieci anni ebbe ampia libertà e quasi tutto l'ascendente che volle, fin dal giugno 1927 in cui Chiang-Kai-Shek si oppose loro energicamente con il partito moderato; ed ora l'**invasione nipponica**.

Una autorevole dichiarazione sullo stato delle cose fino al

1935, la troviamo nelle parole del Delegato Apostolico in Cina, **S. E. Mons. Costantini**: « Il nemico più aggressivo contro le Missioni in Cina nel momento attuale (1932-1936) è il bolscevismo. Le missioni hanno sofferto immensamente con lo scompiglio della guerra civile e il banditismo; ma queste violenze materiali non sono che un uragano destinato a passare in un periodo più o meno lungo. Per contro, il bolscevismo prende forma di saccheggio programmatico e quasi legale. Il veridico nazionalismo, cioè il sano e realista patriottismo cinese s'accorse che si aveva sbagliato: che per liberarsi dall'imperialismo straniero, era caduto nella schiavitù di Mosca. La reazione fu viva, continua ed energica. Ma si era sparsa troppa semente; »



Mercante della Mongolia...

troppe armi vi sono ancora nelle mani dei comunisti e l'opera di sicurezza è dura, laboriosa e lenta.

Mentre, parecchie provincie gemettero sotto il terrore dell'esercito rosso, che aveva più di 100.000 uomini, la Chiesa ebbe a soffrire perdite materiali ragguardevoli. Dal 1923 al 1936 sono stati uccisi 20 vescovi e 31 sacerdoti. Soltanto nella provincia di Honan sono state distrutte 34 chiese, 61 cappelle, 92 residenze e 31 scuole. L'ultima guerra, l'attuale (agosto 1938) che sconvolge la Cina è la immane lotta cruenta che il Giappone le ha portato in casa.

Da epoche immemorabili per l'Oriente e per l'Occidente solo le guerre napoleoniche e l'ultima del '14, possono avere un riscontro nella diabolica grandiosità



Durante l'inverno, nella Mongolia...

di questo flagello cinese 1938-39; quadri di uomini ingenti, strategie che deviano il corso del fiume Giallo e di altre acque fino ad allagare provincie; battaglie che fanno le centinaia di migliaia di morti; una durata più che annuale; bombardamenti ed incendi, contagi e fame. Dalle ultime notizie ufficiali la statistica dei **cinesi periti in battaglia avrebbe superato il milione**. I danni innumerevoli. L'elenco delle chiese distrutte comincia dalle cristianità della costa fino alla **bella cattedrale interna di Cheng Chow (Honan)**. Ma ciò che conforta ancora la Chiesa è l'energia dei suoi missionari, che invitati dalle autorità cinesi a ritirarsi dalle zone e dai pericoli di guerra hanno generosamente detto di preferire gli ammalati e i feriti e le lacrime, alla sicurezza e alla vita.

Speranze. — I sinologi indicano vari e forti argomenti che tranquillizzano l'animo davanti ai timori d'un cataclisma sociale anche più grave dell'attuale in codesto gigantesco popolo; tardo ancora ad avanzare verso una grandezza e un progresso che gli spetta — non assuefatto a la democrazia repubblicana ma che è certo del suo passo marziale.

1° - Il popolo cinese è un popolo pieno di buon senso realista.

2° - In Cina la proprietà è divisa; non vi sono latifondi.

3° - Il popolo cinese si appoggia nella famiglia; la famiglia è tutto, e a codesto sentimento deve in gran parte la sua conservazione.

4° - Il Governo nazionale della Cina nuova è risolutamente antisovietico. Ha il progetto di realizzare un magnifico programma di ricostruzione nazionale; soprattutto dopo la salita al potere della Huomigtang, una specie di fascismo.

Questa nazione, di una grande cultura nel passato, sopporta adesso un 90 per cento di analfabeti. Ma subito, sono i propositi del governo, i 40 milioni di bambini dovranno entrare nella scuola; dall'anno 1937 al 41, sarà obbligatorio l'insegnamento per un anno, dal 41 al 45, per due, e così ad ogni quarto anno se n'aggiungerà uno di più fino a completare il periodo scolastico.

Nel regno della superstizione. — Causa la grande ignoranza cinese vive immerso nelle superstizioni più bizzarre e alle volte anche degradanti, forse come nessun altro popolo. Da ancor prima della nascita, fino alla vita d'ottretomba, pare che i riti, l'accompagnino in un alone di superstizioni. « Per avere numerosa prole, pongono un paio di scarpe davanti alla dea Koan-Yn. I dotti e i mandarini, per avere figli di buon intelletto, ricorrono al dio della letteratura. Se si teme l'intervento di qualche spirito ostile, la cosa più comune è veder fabbricare delle frecce con

legno di pesco, le quali si scaglieranno poi in tutte le direzioni, avendo, dette frecce la virtù di spaventare i demoni ancorchè siano spiriti. Frequentemente i bambini portano il nome di un animale (siao-mau, siao-ken), gattino, cagnolino, o quello di una bambina e questo, perchè? per ingannare la furbizia dei diavoli (che si nutrono di fanciulli), poichè le fanciulle non valgono niente. Per questo pongono loro sonagli ai piedi, perchè gli spiriti fuggiranno dai bimbi come da fantasmi. L'anello d'argento che alcuni bambini portano al collo, come anche un collarino da cane, è per incatenare l'esistenza: « voglia il cielo, dicono, che mio figlio sia così docile ad apprendere e così facile a mantenersi come i cagnolini, i quali non sono mai ammalati, hanno sempre buon appetito e di rado muoiono prematuramente » (!)

Punto critico. — E questo popolo comincerà adesso a frequentare appassionatamente le scuole; si risveglierà da ogni inganno e, se al togliersi la benda dagli occhi non si troverà davanti a Cristo, sarà per incontrarsi con la freddezza del niente o il tormento del dubbio. L'insegnamento laico di un popolo non cristiano in questi tempi, facilmente scappa al nazionalismo, al materialismo e all'indifferentismo.

Nessuno può, dunque, disinteressarsi della crisi spirituale che si avvicina alla Celeste Repubblica, e come gli interessi di Cristo, reclamino la nostra cooperazione più che mai: la preghiera, l'elemosina, la propaganda missionaria, tutta la vita per coloro che possono, deve essere offerta a Cristo per la grande missione, o come Sacerdoti o come Fratelli o come Suore. **E perchè, non si può essere nelle missioni professori, medici, operai nel caso che non si sia religiosi?**

Malgrado l'anarchia e il comunismo. — I nostri cinesi fratelli nella fede ed emuli nel fervore, sono già più di tre milioni.

Due sono le Università cattoliche, quella di Pechino e quella di Shanghai, che influiscono sull'intellettualità cinese e si sono guadagnate per la Chiesa l'ammirazione e il rispetto dei dirigenti.

Le scuole normali e superiori sono sulle 350. L'insegnamento elementare s'impartisce in circa 4.000 scuole, e beneficia un 150.000 alunni.

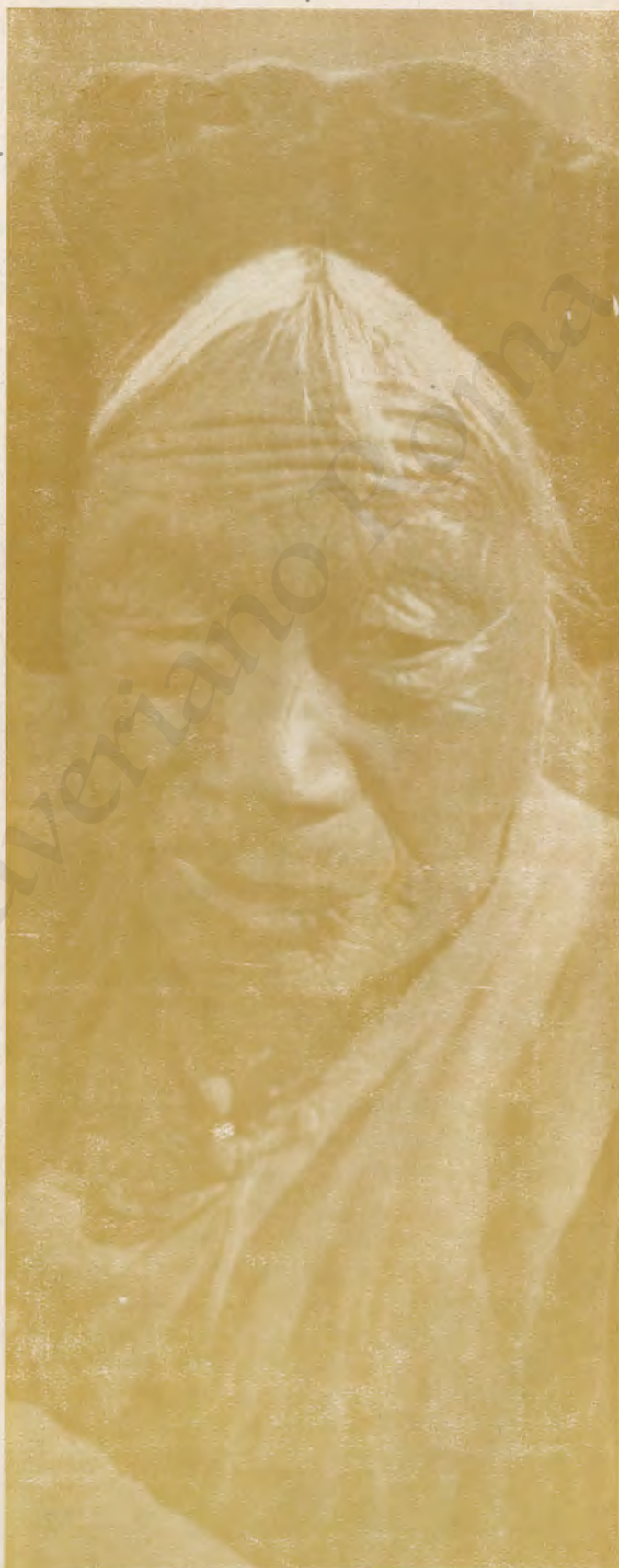
Si vede anche evidentemente che trentasei pubblicazioni periodiche, sono una lodevole eco per quei 450 milioni, ma non sufficienti. Quale magnifica opera farebbe chi potendolo favorisse la stampa cinese per potere distribuire a profusione e gratis, opuscoli e fogli di propaganda, dimodochè il raggio d'azione si estenda fin là dove non può arrivare il missionario!

Bambini gettati. — In proporzioni certo inferiori a quelle di una volta, ma ancora in numero da costituire una piaga, si gettano i bambini, e specialmente le bambine, alle venture di una morte crudele. Gli è che la fame e le follie cui spinge l'exasperazione di una guerra continua e di un'interminabile agitazione, più che un effetto di maturata coscienza, ci portano a spiegare questa grande miseria pagana.

E il Missionario e la Suora missionaria che devono avere il cuore di Cristo vogliono rimediare a questa situazione con i provvedimenti che la cristiana carità conosce: orfanotrofi, brefotrofi, che la fanciullezza cristiana dovrebbe onorarsi a moltiplicare.

Gli sforzi attuali dei fedeli vi mantengono già 400 orfanotrofi e questa, sopra ad altre opere di bene-

Il fatale andare della vecchia mendicante, ha finalmente una sosta nella Casa del Padre...





**Nella Residenza del Missionario,
per tutti c'è un piatto...**

fidenza: 107 ospedali, ambulatori, lebbrosari ecc.; una sessantina di medici e un 200 infermiere.

Personale missionario. — Il personale cattolico, che oltre ad attendere a tre milioni di fedeli e alle molte opere di carità, lavora per la conversione dell'enorme moltitudine di pagani, conta con 3.831 sacerdoti, 744 fratelli, 4.916 religiose, 12.000 catechisti e 14 maestri (1937).

Le vocazioni al clero indigeno, molte e buone, sono una grande consolazione ed una lieta speranza: 4.302 sono gli alunni dei seminari minori e 1.185 quelle degli studi superiori. Il dieci per cento dei cattolici è affi-

dato a vescovi e a clero indigeno. È qui degno di ricordo l'atto di S. S. Pio XI v. m., che consacrò in Roma i sei primi vescovi cinesi. Ora sono 24.

Il Buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle. — E questo è stato lo spettacolo che con ammirazione e non senza invidia avranno visto gli acattolici. I missionari rimasero e rimangono al loro posto, in tante perturbazioni, incoraggiando i cattolici e mantenendo l'organizzazione ecclesiastica, mentre un pericolo estremo obbligherebbe a un prudente ritiro. Trentatré hanno suggellato col sangue questa fedeltà, dieci sono morti nella crudele prigionia dei rossi e più di cento sono passati per le loro prigioni. Incertezze, pericoli, danni, oltraggi, è il piedestallo glorioso dell'apostolato cattolico; non il danaro ed i beni materiali! E qui spontaneamente viene il ricordo di codesti altri «pastori evangelici», che, non già davanti alla prospettiva della morte, ma davanti al silenzio dei dollari o delle libbre, lasciano o trascurano le pecorelle loro! Chi camminerà a fianco del vero Cristo?

Pace...! Pace...! — « Appena vi sia un poco di pace nella Cina, i progressi saranno non solo rapidi, ma anche torrenziali » — dicono i missionari —. La Cina è un frutto già maturo per il Vangelo, ed in condizioni tali che il ritardo in coglierlo, farà che possa sfuggire dalle loro mani. Popolo d'ottima indole ritorna ora ad avere coscienza delle sue energie e del suo glorioso passato. Bisogna salvarlo dal materialismo che lo invade e guadagnarlo per la verità







Una città ultramoderna: Tokio, la capitale del Giappone.

GIAPPONE

Bisogna sapere il più possibile. — Tale era l'ideale che infiammava circa 60 anni fa, il giovane imperatore Meyi, aggirato da un consiglio di giovani della minore nobiltà, i « Samurai » che avevano ugualmente il fermo proposito di fare della loro patria una nazione forte, savia, indipendente e dominatrice. La volontà dell'imperatore appariva chiara nel decreto che eccitò forti e sanguinose opposizioni finché non ebbe a trionfare la corrente che iniziava nuovi alti destini per la patria. Meyi moriva nel 1912 soddisfatto, lasciando la sua nazione in un grado insospettato di vero progresso.

« **Se guadagniamo il Giappone, abbiamo guadagnato l'Asia** », diceva S. Francesco Saverio.

La chiave dell'Oriente. — Il Giappone deciderà dell'avvenire dell'Oriente. Popolo superiore, indiscutibilmente colto, cavalleresco, intelligente, idealista e pratico, ha una forza morale come forse non la posseggono le altre nazioni del mondo; la sua conquista a Cristo sarebbe uno dei più grandi trionfi della Santa Chiesa.

E quale è l'atteggiamento di questo grande popolo verso la Chiesa? Una rivista giapponese dichiarava apertamente che essendo stata accettata la civiltà europea, non sarebbe posseduta e capita sufficientemente se non si accettasse il Cristianesimo.

Purtroppo, con codesta parola « cristianesimo » si indicano due vie, cioè, Cattolismo e Protestantismo. Il Giappone si deciderà per uno dei due.

Il professore pagano Kakutaro Nagakini, diceva non molto tempo fa: «... il protestantismo è leggero, superficiale, senza il fondamento e la sodezza che l'uomo cerca nella religione. A chi voglia cercare la vera religione, gli raccomanda di studiare il Cattolismo ».

Recentemente si è organizzata una istituzione estesa già a undici Università, che ha per oggetto di investigare e studiare, senza pregiudizi, la Religione Cattolica. Noi non temiamo i confronti.

Credo che tutto lo sforzo protestante del Giappone cederà in bene del Cattolismo. Perché, come codeste sette innumerevoli nate dalla confusione e separate dal legittimo capo in uno slancio di odio e di apostasia, potranno ingannare per molto tempo il popolo giapponese che venera i suoi imperatori ed è così logico ed intelligente?

Il Gran Bonzo di Occidente. — Si alza in-Kioto, la vecchia capitale, un monumento a S. Francesco Saverio, che il 15 agosto 1549 sbarcava in Kagoshima: egli, il primo che



Pellegrini buddisti in viaggio alle Pagode-santuari ...





Eleganti costumi del...



Giappone tradizionale...

portasse al popolo del sole nascente, gli splendori d'un altro sole indeficiente, **Gesù Cristo**. Il suo nome è nel Giappone un simbolo. Per i pagani è qualche cosa appartenente già alle glorie patrie.

Il Gran Bonzo di Occidente, come essi lo chiamano, lo si considera già come il « traite d'union » fra le due culture, l'europea e l'asiatica.

Per due anni e mezzo percorse il paese predicando al popolo e disputando coi bonzi; bagnando quella terra col suo sudore e col sangue dei suoi piedi. E vi fiorì, dopo di lui, il cattolicesimo, tanto che nel 1782 il numero dei fedeli si calcolava di 150.000.

I Daimy cattolici di Bungo, di Arima e di Omura inviarono una ambasciata a Roma; ma Hideyoshi, prima che l'ambasciata ritornasse, aprì la corrente di sangue che ha fatto del cattolicesimo giapponese una gloria della Chiesa.

Nel 1597 si alzavano nella santa collina di Nagasaki 26 croci di cristiani. Nel 1613 ardevano otto pire, mentre i ventimila fedeli spettatori intonavano lentamente il Credo, il Pater noster e l'Ave Maria.

Seguirono, Hidetada e Yemitsu, il Nerone degli imperatori nipponici. Durante i suoi 40 anni di governo, migliaia di fedeli subirono i raffinatissimi tormenti che s'inventavano « ad hoc ». In Arima 2.000 cristiani furono cacciati nel cratere di un vulcano. Cento anni dopo l'arrivo del Saverio moriva Yemitsu, e con lui la vita esterna del cattolicesimo, che conservandosi in Nagasaki come un fuoco sotto cenere, doveva scoprirsi soltanto duecento anni dopo.

Il 17 maggio 1865, tre giovinette giapponesi entrarono in una cappellina di Nagasaki. Là, innanzi ad un altare della Madonna, trovarono un sacerdote in orazione. Gli fecero subito tre domande: « **Il tuo capo risiede in Roma? — Conosci la Vergine Santa Maria? — Sei ammogliato?** »

Pieno di ammirazione, il Padre rispose alle loro domande, ed esse continuarono:

« Adesso sappiamo che il tuo cuore è somigliante al nostro ».

Se quelle giovani non piansero d'allegria, trovandosi con un Sacerdote della loro religione tradizionale, è per il perfetto dominio che l'etichetta giapponese esige sempre.

Il missionario scoprì subito un nucleo nascosto di 25.000 cattolici, discendenti dalla antica Chiesa giapponese dimenticata da **duecento anni**. Il governo, che conobbe il fatto, imprigionò tre mila cristiani del borgo di

Quattro ovili. — Il Shinto (cammino di Dio), è la religione ufficiale della nazione, ancorchè abbia meno della metà di adepti che non il Buddismo; rispettivamente, 20 e 44 milioni. Così s'esprime l'annuario « Japan YearBook »: « Shinto è il culto natio del Giappone; è un sistema di adorazione della natura e degli antenati, con speciale applicazione ai riti e alle cerimonie che si devono osservare nel rendere omaggio agli antenati imperiali; fra i quali la prima è la dea del sole, la grande Progenitrice della stirpe imperiale; poi gli spiriti dei guerrieri celebri e dei sudditi illu-



A domandare grazie in una celebre pagoda, si portano questi Giapponesi così vestiti, per l'occasione...

Urakami, e non furono liberati che per l'intervento degli Stati Uniti.

Grazie alle Potenze straniere l'undici febbraio 1889, si introdusse nel Codice giapponese la libertà, per tutti i sudditi del Giappone, di professare qualunque religione che non fosse contraria all'ordine ed ai doveri pubblici. Con questo decreto, sembra tocchi la fine quella serie di sanguinose prove che la Chiesa ha dovuto subire nel Giappone.

Hanno, dunque, la stessa tolleranza e libertà, il Cattolicesimo, il Protestantismo, il Shintoismo e il Buddismo.

stri per i loro servizi». Il culto si riduce all'orazione pel benessere dell'Imperatore, benessere che ridonda in quello proprio di ogni suddito.

Il Buddismo, di origine indiana, penetrò nel Giappone verso la fine del secolo VI dopo Cristo, con la civiltà cinese. Questa forma di religione, che dall'inizio non fu se non una dottrina ascetica, fu la prima che introdusse nel Giappone la cultura, l'etica e le cognizioni delle lettere e delle arti. Per questo, la si considera come benemerita dello sviluppo della civiltà nipponica.

La sua propaganda è attualmente un modello di attività; sparge i suoi missionari, moltiplica le sue scuole e le opere di beneficenza; nelle sue riviste e periodici lavorano molti dei migliori pensatori del Giappone.

Il Protestantismo che lavora disperatamente, approfittando della crisi spirituale della nazione giapponese. Sparge gratis le sue bibbie e le innumerevoli pubblicazioni; innalza dei magnifici stabilimenti d'istruzione e di beneficenza.

Malgrado le buone condizioni sociali e politiche di cui gode il Cattolicesimo, la conversione è lenta e difficile; se non contiamo i 60.000 di Nagasaki, discendenti dagli antichi cristiani, gli altri non sono più di 40.000.

Ma la **realtà** è che **il Giappone sta già legato al Cattolicesimo** con la forte catena del sangue dei suoi martiri; ed è quindi molto addentro nel cuore della nostra Chiesa. La fede germinava colà come in terra vergine, quando Lutero ed Enrico VIII le strapparono i popoli del Nord.

Come rispondere all'inquietante domanda che ci assilla; **perchè il Giappone non è di Cristo?**

Perchè la Chiesa vi si trova come rincantucciata?

Forse perchè il Giappone non è già tanto religioso? Forse per l'esagerato nazionalismo che lo induce a conservare le cose proprie? Forse per l'intensa propaganda delle altre religioni? Forse per il materialismo che la scienza e la vita sessuale del mondo moderno vi infiltrano? Un po' di tutto. E qui conviene dichiarare una disgraziata circostanza. Quando il Giappone si aprì alla civiltà occidentale, migliaia di giovani andarono alle Università inglesi, tedesche, francesi ed americane; ma le università protestanti spiravano un ambiente di razionalismo, e quelle francesi, di irreligione. Di qui, il fatto che le generazioni reduci dall'estero per ristabilire l'istruzione, soprattutto quella universitaria, nella loro patria, vi portassero il « virus » del razionali-

smo, dell'indifferentismo, del materialismo, e i germi tutti della corruzione che apparve assai presto.

Il 66 per 100 degli universitari si fecero atei; degli altri, alcuni si piegarono all'indifferentismo, altri dubitavano quale religione avrebbero scelto. Ne venne un'allarmante immoralità. Un decreto dell'Imperatore, che letto con solennità parecchie volte all'anno, ordinava l'onestà naturale a titolo di patriottismo e di rispetto verso l'Imperatore, specialmente dopo la guerra con la Russia, conteneva un poco quella crisi morale, che insegnò poi ai dirigenti l'assoluta necessità della religione. Però le cause suddette non giustificano sufficientemente il poco lusinghiero progresso del Cattolicesimo. **La vera ragione** la trovano i missionari **nella singolare scarsità del personale**. Due terzi del 70 milioni della popolazione è loro inaccessibile, nè possono far loro arrivare l'influsso del Vangelo: vi sono attualmente soltanto 426 sacerdoti e 355 suore. I catechisti che nelle altre missioni prestano così pregevoli servizi, non sono neppure mille, nè possono facilmente avere, presupposta la preparazione intellettuale del Giappone, la sufficienza necessaria per discutere in materia religiosa. Già dal 1548, quando il Saverio ritentava venire a questa nazione, gli dicevano che i giapponesi gli avrebbero fatto molte domande, e avrebbero vagliato cosa fosse per rispondere loro.

I giapponesi capivano e soprattutto avrebbero notato se viveva secondo quello che insegnava; e che solo allora, in mezz'anno, il popolo ed i nobili e gli altri uomini saggi si sarebbero fatti cristiani; perchè sono gente che d'altro si reggono se non con la ragione. Inoltre nelle scuole elementari non si può insegnare la religione; questo costituisce un altro svantaggio per il fatto che il Giappone ha già un sufficiente numero di stabilimenti universitari e molto fiorenti, onde la grande difficoltà di conquistare ascendente e prestigio nella educazione superiore e di con-

servare qualche specialità per cattivarsi gli alunni. Le 57 scuole superiori che vi sono nel Giappone, danno dei magnifici risultati. La difficoltà seria per queste è il non potere avere dei professori laici cattolici, atteso il piccolo numero del nucleo di fedeli conquistati finora dalla Chiesa.

lingua giapponese, con il fine di fare conoscere meglio il vero pensiero cristiano. Dato che il Giappone non cerca nella scuola soltanto la scienza e la cultura intellettuale, ma anche la formazione del carattere e della volontà, l'educazione cattolica si fa pregevole, e sarà ognor più apprezzata, eccitando



Un esercizio di scherma antica in un moderno Collegio Giapponese...

L'Università Cattolica di Tokio, fondata nel 1908, incomincia ora un periodo più facile, perchè la vita ch'era precaria per i gravami finanziari esatti dallo stato, avevano inceppato finora il suo bon funzionamento; il suo prestigio e l'influsso cresce ogni giorno più. Recentemente il Santo Padre l'ha incaricata di pubblicare una enciclopedia cattolica in

l'ammirazione di tutti, per l'onoratezza, la moralità, la delicatezza, l'energia e la costanza che le nostre verità e la nostra morale religiosa sanno infondere.

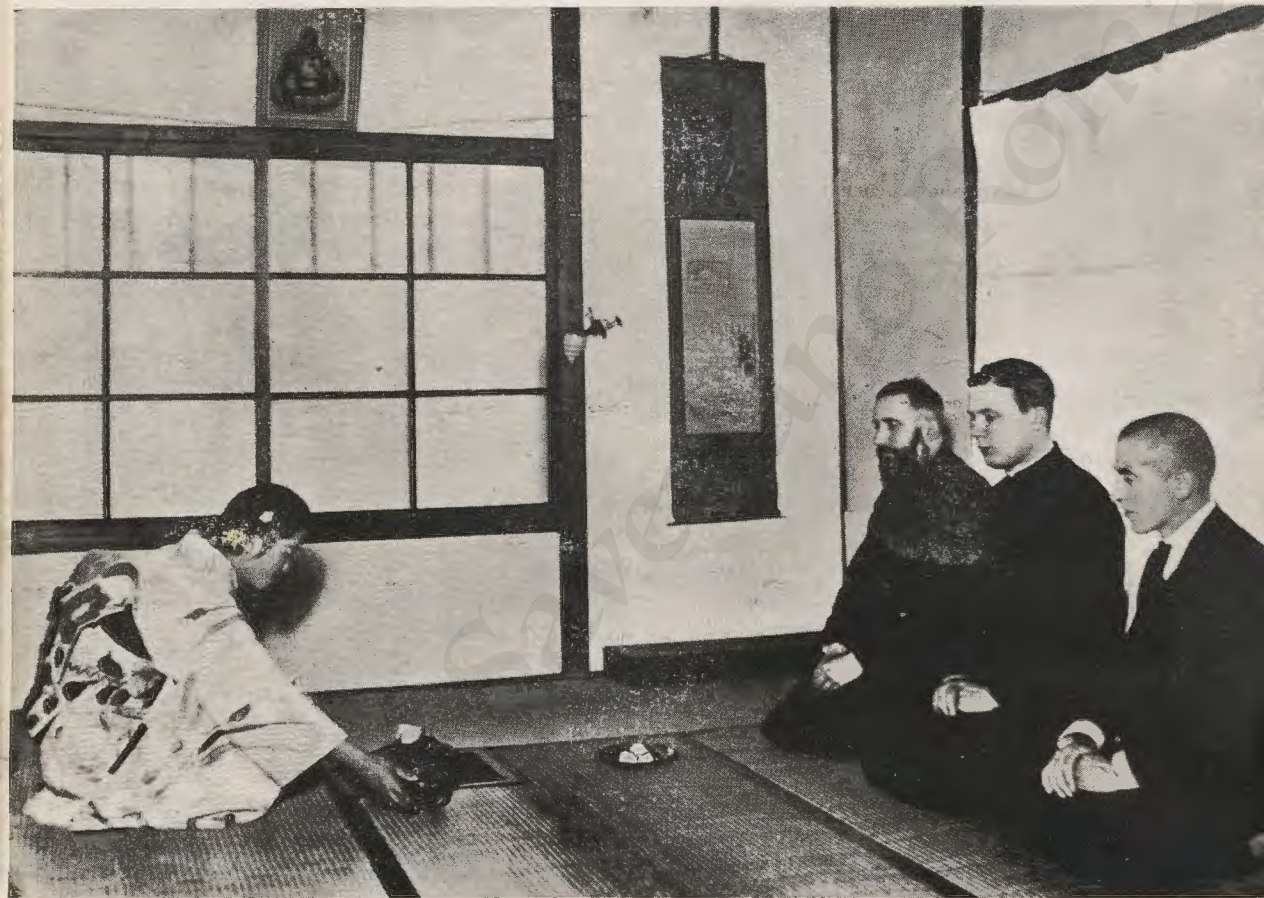
Nel 1931 le **missionarie Mercedarie di Bérriz** (Spagna), fondavano in Tokio, un collegio per ragazze. Il grande incontro e la simpatia che si svegliò nelle classi alte, sono provate

dal fatto che esse hanno dovuto aprire il collegio cinque mesi dopo il loro arrivo, e che non ricevono ad educare soltanto le figlie, ma anche alcune spose.

E' curioso come esse si siano accomodate al programma della educazione delle giovani, nel quale si dedicano tre anni per im-

dice un autore: «una disciplina mentale e volitiva che, per questi tempi riesce una specie di antidoto contro lo squilibrio morale cagionato dalla agitazione eccessiva della nostra civiltà trepidante».

Il popolo che legge di più. — Così è detto



...in tutte le loro forme e gesti hanno un sottile simbolismo...

rare l'arte di curare i fiori, e tre altri per il cerimoniale del thè che ha una durata di un'ora o di un'ora e mezzo. In tutte le loro forme e gesti hanno un sottile simbolismo, che è propriamente la materia di studio, essendovi ripetute esecuzioni, atteggiamenti degli abiti, attenzione, precisione, minuziosità, pazienza e dominio dei nervi, e, come

il popolo giapponese; la massa degli studenti costituisce un contingente tre volte maggiore che non nelle nazioni europee; soltanto in Tokio, vi erano, quattro anni fa, trentatrè mila universitari. Questo fatto, che dovrebbe essere per l'infiltrazione del cattolicesimo una forza naturale formidabile, è invece uno svantaggio; perchè mentre le pub-

blicazioni acattoliche di tutti i colori arrivano ad una tiratura portentosa, e si traducono e diffondono le opere mondiali di tutti i rami della scienza, la stampa cattolica ha soltanto 12 pubblicazioni e lascia ignoti i tesori di scienza accumulati dai suoi avi. Voglia Iddio, che chi legge queste cose si scosti e si entusiasmi; e possa far ristabilire la volontà di fondare delle stazioni radio, tipografie, dei periodici, elargisca fondi per pagare traduttori, aiutare le scuole, le Università e i seminari.

Non mancheranno delle vocazioni in questa nazione, dove sono così frequenti gli esempi di generosità, come quello di un certo Generale che quando perdette due figli nella guerra contro la Russia, ebbe ad esclamare: « Offro volentieri i miei figli per l'Imperatore; e dieci che ne avessi anderebbero alla guerra a morire per lui »

Che lezione per tante famiglie cattoliche! Se per un uomo sentiva tal amore, che cosa non avrebbe fatto e detto se avesse saputo di un Re immortale dell'Umanità, d'un Imperatore degli imperatori, di Gesù Cristo?

Quando fioriscono i ciliegi. — Quando fioriscono, i ciliegi si coprono rapidamente d'una infinità di fiori bianchi e rosati, come una esplosione di vita, dai rami secchi e rugosi, è allora che apparisce la seta del « chimoni »

e la vita giapponese si risveglia lieta e si riflette sopra un mare tranquillo un vulcano coperto di neve contro l'orizzonte; gli isolotti vestiti di pini sono come mazzetti d'erba galleggianti; gli aironi bianchi volano sui laghi, e ausiscono svariatisimi fiori nei giardini. La primavera nel Giappone è così lieta, come ne è crudo l'inverno.

Io spero per la Chiesa in queste isole un rifiorire così rapido e fecondo. Ha avuto già il suo battesimo di sangue: le colline, il mare, le conche dei vulcani conservano le ceneri dei martiri... migliaia, un esercito come non ne possiamo noi presentare... La Chiesa Cattolica non è una straniera su questo suolo dove, fino a poco fa si respirava un alito di catacomba...

Mentre gli intellettuali, i dirigenti e gli influenti si disingannano ogni giorno più della falsità dei loro dèi, s'infastidiscono dell'ipocrisia e della vacuità delle loro cerimonie e del loro culto; le filosofie non risolvono i problemi trascendentali della vita e lasciano le loro anime amareggiate da crudeli insicurezze. Voglia la « Stella Matutina », la Vergine Maria, ispirare anime apostoliche che vengano ad accelerare l'ora dell'alba, al sole divino della fede.

Allora codesta razza singolare recherà al regno di Cristo tutto il suo talento pratico e sottile, il suo spirito di progresso e tutta l'energia e la fermezza della sua volontà.

Un grande Papa ha parlato

.... E' necessario che i Vescovi e tutti i cattolici si adoperino concordemente perchè il numero dei sacri legati cresca e si moltiplichi! Perciò, se in ogni vostra diocesi o parrocchia vi sono **giovineti chierici o sacerdoti**, che diano segno di essere chiamati a così sublime apostolato, nonchè contrastarli in alcun modo, dovete col favore e con l'autorità vostra **secondarne le propensioni e i desideri**... Una volta convinti che il salutevolissimo proposito sia nato e vada maturando per ispirazione di Dio, **non penuria di clero nè necessità alcuna della diocesi o parrocchia** deve disanimarvi e trattenervi dal dare il consenso...

PIO XI.



Gli uomini più isolati ed abbandonati...

6. OCEANIA

Scendendo per la penisola di Malacca, ci interniamo nell'**Arcipelago della Sonda**, con le sue grandi isole: **Sumatra, Giava, Sonda, Celebes e Borneo.**

In questa regione troviamo un lavoro missionario organizzato molto intelligentemente. Il personale è nella sua grande maggioranza olandese: 238 Padri, 300 Fratelli, 849 Religiose; del loro zelo n'è testimonianza il nucleo di 276.671 fedeli.

L'Australia ha presentato ultimamente una singolare soluzione al problema delle distanze: 10.000 bambini, figli di coloni cattolici, riceveranno, in scadenze regolari, l'istruzione religiosa per la posta; esigendo da loro, a suo tempo, anche un esame scritto.

Prigionieri del Pacifico 1.500 isole, sul limitare del Levante, come poveri resti di un grande naufragio, rimarrebbero prigionieri non solo dell'oceano, ma anche del baratro dell'idolatria e del paganesimo, se dei missionari, con l'audacia eroica di tutti gli apostoli della nostra religione, non si fossero partiti dal mondo per dedicarsi a codesto desolato apostolato nell'oceano.

Navigare sempre per un mare spesso volte irato, su piccole lance, per piccoli paesi a distanze enormi; diversità di razze e di linguaggi; povertà e solitudine: questi sono gli ostacoli con cui il





missionario del mare, combatte giorno per giorno, in una delle più difficili missioni del mondo.

Questi missionari di sì scarsi uditori, predicano come predica a tutto il mondo **la bontà del Cuore di Cristo**, che si manifesta in codesta carità eroica della sua Chiesa, la quale non dimentica gli uomini più isolati ed abbandonati.



7. Dalla alla terra del fuoco

doppio continente americano ci si presenta come un glorioso monumento dello sforzo conquistatore e del coraggio dei missionari cattolici.

Nello stesso tempo che usciva dall'Europa, specialmente dalla Spagna, una corrente di soldati, di commercianti e di coloni, anche una falange di migliaia di Sacerdoti e di Fratelli si distribuivano fra loro la conquista delle nuove terre.

La Croce di Cristo si alzò in tutto il continente; intorno ad essa si alzarono anche le croci dei missionari, che bagnavano con il sangue il campo dove dovevano nascere tutti questi popoli cattolici. Se non fosse per codesti difensori del bene e della verità, chissà mai quanto il loro grado di cultura sarebbe stato inferiore!

Le « missioni » dei francescani nella California e le « riduzioni » che i gesuiti stabilirono nel Paraguay richiesero degli sforzi sovrumani.

Attualmente, quasi in tutte queste nazioni rimane un residuo di aborigeni da civilizzare ed evangelizzare. A noi spetta seguire le orme delle gloriose gesta compiute nel passato.

terra del freddo



Accampamento indiano del Farwest...

AMERICA DEL NORD

Celebri sono negli Stati Uniti le missioni tra i Pellerossa, razza sacrificata dalla « civiltà » del Nord.

Fieri, e irritati dalle sevizie dei bianchi, il loro odio sballò davanti al missionario; cade loro dalle mani il « tamahawk » e si fanno mansueti ed obbedienti come agnelli. Il P. De Smet, senza altre armi che una voce e senz'altro scudo che il suo mantello, entrava nelle loro tende di pelli, amato come un padre e rispettato come un re, quando gli eserciti li distruggevano prima di dominarli. Per il suo intervento, 50.000 indiani in armi, il secolo scorso, segnarono la pace...

Non andartene Veste-nera! — « Non andartene, veste-nera, chè ti scuojeranno » gli dicevano i Pellerossa amici, quando il Padre partiva a fare delle trattative coi ribelli — « La mia vita non importa niente », rispose loro sorridente. E stringendo le mani si congedò da loro. Affaticato dal penoso viaggio di 100 leghe, giunse all'accampamento del terribile Toro-seduto; e non volendo esporre la sua ambasciata fin che non avesse ricuperate



...campioni di una razza...

le forze, domandò che lo lasciassero riposare .. I guerrieri della « piuma » e del « tamahuak » vegliarono il sonno del missionario di 68 anni, che dormiva involto nel suo mantello fra le tende di guerra dei 50.000 giurati contro il bianco.

Quattro grandi capi, « Erba-di-sangue », « Luna-nera », « Uomo-senza-collo e Toro seduto », aspettavano davanti a lui che si risvegliasse per ascoltare le parole **dell'unico la cui lingua non aveva mentito....** — « Vengo a portarvi la pace », disse loro il Padre. — « Veste-nera! » — interruppe « Toro-seduto » — « Veste-nera! Io mi sono alzato, ho impugnato il mio « tamahuak » ed ho ucciso tutti i bianchi che ho potuto incontrare. Guarda l'erba delle praterie; è rossa di sangue; non è sangue di cervi, non è sangue di bufalo; è sangue di bianchi! L'ho tutta irrigata io. E questo giorno, tu sei in mezzo a noi, ed innanzi a te le mie braccia cadono stanche come morte. Io ascolterò le tue parole di pace; e sarò così buono coi bianchi, se lo vogliono, come sono stato cattivo con loro ».

Che potenza morale e fisica! — « Che potenza morale e fisica », — esclamava Pi XI, quando udì il racconto dei missionari dell'Alaska, che chiamò « martiri del freddo ».

Dovere viaggiare con un freddo dai 30 ai 60 gradi sotto zero; alcune volte con un nevischio d'uragano; dormire spesso all'aria aperta, sopra di un materasso di neve o in ca-

verne di ghiaccio! E l'inverno dura nove mesi!; e c'è bisogno di viaggiare, là, dove i villaggi di pochissime famiglie sono molto dispersi e distanti. «Dobbiamo camminare molto, diceva un missionario, per fare un poco di bene». Percorrendo le loro regioni, molte volte fanno in un mese il lavoro che un sacerdote, in altre regioni, può fare in un giorno solo.

E bisogna evangelizzare precisamente nell'inverno, perchè quando arriva il giorno di tre mesi, è l'ora per quelle famiglie dello sbandamento per tutti i fiumi, i golfi e le montagne col fine di pescare e cacciare l'alimento dell'inverno e godersi la stagione. La temperatura in quest'epoca sale fino ai 30 gradi sopra zero; una frenesia di vita s'impadronisce della natura e un'infinità di zanzare fanno esercitare la pazienza.

Povertà e solitudine! — Vi è altra prova che non lascia il missionario in nessun tempo, ed è la somma povertà in cui si trova. Nella sua casa, è cuoco, lavandaio, falegname, ecc., deve fare tutto da solo, coi pochi elementi irreconciliabili con il «confort». L'alimento fondamentale e le ghiottonerie sono il pane e i pesci; sempre pesci, ammaniti in tutte le maniere immaginabili. In molte cappelle, i vasi da fiori, i candelieri, la navicella dell'incenso, sono semplicemente delle scatole di conserva!

Ma il terribile è la solitudine! Una solitudine penetrante come il freddo! Le comunicazioni



...sacrificata dalla «civiltà»
del Nord...

scritte col resto del mondo sono due volte l'anno al massimo; è tale la solitudine, che arrivò a causare la pazzia ad un missionario. Libri, riviste, periodici? Soltanto la pagina bianca della neve. Spettacoli? Eccetto la breve estate ed i mesi d'aurora; in cui i colori salgono al cielo in cerchi iridati, non vi è altro sulla terra se non la monotonia del sudario bianco e le stelle della notte di tre mesi. Musica? ... Feste? ... Scendono in un completo silenzio sulle onde della radio.

Ecco parte dell'itinerario del P. Delon: « 15 marzo. Partenza. Il termometro segna 33°. La slitta è molto carica; ma fortunatamente abbiamo nove cani. Dopo undici ore di cammino arriviamo alla prima fermata: tre capanne costituiscono il villaggio. 16 In Kshuak. Troviamo tre famiglie; è tutta la popolazione. 18... giunge la notte senza aver trovato nessun luogo abitato. Il cielo è molto chiaro, brilla la luna; il silenzio è così grande che si sente la respirazione. Dopo che i cani hanno divorato la loro parte di pesce gelato, si coricano sopra della neve e incominciano a dormire. Anch'io mi metto in un sacco per dormire, e sotto le mie coperte mi addormento per due ore. Quando mi sveglio non sento sensazione alcuna nelle mie membra; in un balzo mi metto ritto; mi friziono ingenuamente con neve, e per 20 minuti gesticolo come un pazzo per scaldarmi; quando voglio coricarmi di nuovo, le mie coperte si sono gelate; debbo viaggiare per il resto della notte ». Così, più o meno, prosegue il viaggio di venticinque giorni. Per queste chiare gesta sistematiche non c'è bisogno di commento. Le condizioni, di questa missione, senza dubbio, la più difficile di tutte, fanno di questi missionari cattolici dei purissimi eroi.

Ma al di sopra di tutte le difficoltà, c'è questo che li consola e li incoraggia: che sono essi coloro che, più alto, bandiscono al mondo la cattolicità della nostra fede.

Impossibile seguire ogni piccolo nucleo di paganesimo che si trova nella mappa americana. Lasciamo la protestante **Groenlandia**, l'isola maggiore del mondo, dove il missionario trova chiusa la porta delle leggi minaccianti pene gravissime; non è neppure possibile intrattenersi cogli undici milioni di neri, protestanti per la maggior parte, sparsi attraverso la potente repubblica del Nord, della cui conversione si occupano i cattolici nordamericani.

Il protestantismo. Un pericolo. — Prima di enumerare le missioni cattoliche nell'**America latina**, accenniamo brevemente ad uno dei maggiori pericoli contro cui s'inciampa e che minaccia perfino i maggiori centri di civilizzazione e le grandi città della società cattolica, dove vogliono sradicare la vera fede: è la propaganda protestantica principalmente nordamericana.

In questo lavoro protestante dobbiamo distinguere tre classi di entità che vicendevolmente si completano: le sette, le società missionarie e cooperative.

1° — **Fra le sette**, cioè, i diversi « credo » religiosi più o meno fissi, perchè la volubilità è congenita al protestantismo, si distinguono gli Avventisti del settimo giorno ed i Metodisti; quelli per non voler circoscrivere la loro opera a un territorio determinato, come hanno fatto le altre sette, e coprire così un poco la loro vergognosa anarchia ideologica; i Metodisti perchè hanno dei grandi mezzi pecuniari e influenze politiche negli Stati Uniti. Lungo, prolisso e modesto sarebbe annoverare l'attività di tutte codeste sette che proclamata la libera interpretazione della Bibbia, negano ai latini il diritto d'interpretarla sotto la più antica delle Chiese, la Cattolica.

Basti dire che non ci sono resti indigeni nell'**America** che non siano oggetto della loro nefasta propaganda.

2° — **Le società missionarie**, sono delle istituzioni che, trascurata la diversità di credenze, inviano missionari all'America. Una di esse procura la conversione degli indiani delle Amazzoni, un'altra lavora con quei dell'Orenoco, una terza, la missione cristiana, sparsa in molti paesi, vuole convertire al protestantismo il Messico, l'Hondure, Santo Domingo, il Venezuela, la Bolivia, il Paraguay, il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina.

Fra queste società meritano speciale menzione, per il danno immenso che fanno col travestimento di mansuete pecorelle, il Salvation Army (Esercito di Salvezza) e l'Associazione cristiana dei giovani d'ambidue i sessi (YMCA e YWCA).

3° — **Le Società cooperative** hanno per finalità di raccogliere del denaro per le opere delle sette. Con questo fine dipingono gli americani latini come dei selvaggi, degli immorali e dei degenerati.

Per farsi un'idea del lavoro sviluppato da queste società, saranno sufficienti questi dati: nel 1927 raccolsero negli Stati Uniti e nel Canada 35.000.000 di dollari. Nell'anno seguente per le missioni cattoliche si raccolsero in tutto in mondo soltanto 3.000.000 di dollari.

Quanto si potrebbe fare, se i cattolici fossero un poco più generosi con i loro missionari! Se con sì scarsi sussidi i nostri missionari, fidando sopra tutto nell'aiuto della verità che predicano, ottengono un frutto tanto superiore a quello dei protestanti, cosa non farebbero con più abbondanti soccorsi?

Per la carità di Cristo. — Però l'attività protestante non deve soltanto stimolare il nostro zelo per aiutare le missioni cattoliche, ma deve servirci come d'avviso perchè, con tutto il fervore che ci ispira la carità cristiana evitiamo i mali che dal pericolo protestante possono venire sopra la stessa fede e civiltà cattolica.

Il P. Camillo Crivelli S. I., nella prefazione al suo profondo e documentato «Direttorio Protestante», dice a pag. 112: «I protestanti cercano di fare un grande sforzo per la **conversione** dei cattolici sudamericani...».

«Per un osservatore imparziale, l'idea d'inviare missionari a dei popoli cattolici è completamente assurda.

La Chiesa Cattolica è l'organizzazione cristiana più antica del mondo. La sua dottrina, i suoi principi, il suo sistema di culto sono gli stessi dappertutto. Quando un protestante taglia l'albero primitivo del Cristianesimo, difficilmente otterrà che un cattolico innesti la sua fede in qualche ramo del protestantismo.

...Per questo, il protestantesimo non potrà salvare ma potrà certamente perdere molte anime, distruggendo la loro fede nei fondamenti della religione cristiana».

Questa medesima conclusione, aggiunge, per suo conto P. Crivelli, la facciamo nostra, e può servire per aprire gli occhi di quelli che ancora inclinano a credere che il proselitismo protestante non sia di grande pericolo: il suo effetto non sarà tanto la protestantizzazione, quanto la scristianizzazione dell'America Latina.

...pronto per la pesca...



AMERICA CENTRALE

Fra i « Tarahumari », nel nord-ovest del Messico, lavorano eroicamente i gesuiti, in mezzo alle maggiori difficoltà, create dallo spirito settario del governo, più che dalle solitudini e asprezze di un terreno stagiato da enormi burroni.

Non meno di 14 territori dipendenti dalla **Congregazione di Propaganda**, sono disseminati nell'America Centrale. La mancanza di personale, la dispersione degli indigeni e l'influenza protestantica sono le maggiori difficoltà al Vangelo.

I 56.157 alunni delle scuole elementari e i 10.607 delle superiori, costituiscono la più bella speranza dei missionari.

S U D - A M E R I C A

L'immenso continente sudamericano, **dal Panamá alla Patagonia** può paragonarsi, per la sua cultura, e per l'avanzato suo cristianesimo, con le più fiorenti nazioni del vecchio mondo.

Le razze aborigene, non furono estinte come in Nordamerica ed in Australia, anzi si fusero coi conquistatori, assimilando la loro cultura e la loro fede.

E, del contingente di 9.000.000 di pura razza indiana, che non si è ancora fusa con elementi europei, soltanto 1.000.000 approssimativamente, vivono ancora lontani da ogni cultura, nel loro stato primitivo.

Questi **costituiscono il problema missionario** a cui pensano quelli del paese.

La COLOMBIA

sta compiendo un'azione missionaria che promette la pronta riduzione alla fede dei 200.000 indiani che rimangono ancora nel suo vasto territorio. Il governo presta la sua cooperazione a questa nobile impresa e la realizzano le 11 missioni stabilitevi, e che sono ogni giorno in più fiorente stato.

Nel VENEZUELA

lavorano i Cappuccini del Vicariato di Caronì; e poco fa vi si sono stabiliti anche i Salesiani, lungo le sponde dell'Orenoco.

Nell' EQUATORE

i missionari di parecchi ordini evangelizzano con successo le tribù che abitano i versanti orientali delle Ande: sono i discendenti degli « indiani cacciatori di teste umane ».



Moda strana di
donne della città
di Cuzco (Perù).

Nel PERU' restano attualmente circa 90.000 indigeni da convertire; di cui 60.000 abitano le regioni montane di Chamchamayo, Ucayali ed Apurimac sotto la cura dei Francescani. Gli altri vivono sparsi per le regioni settentrionali dell'Alto Amazzoni e dei fiumi Manu, Urubamba e Madre di Dio.

La BOLIVIA conta nel Vicariato Apostolico del Ciaco e del Pilcomayo circa 25.000 pagani, affidati ai Francescani ed agli Oblati di Maria Immacolata; più quasi 10.000 indiani Cichiti e del Beni, affidati essi pure ai Francescani.



**Il Vescovo Salesiano
Comin in visita ai Chi-
vari (America: Mendez).**

Nel PARAGUAY

del Verbo Latino.

restano soltanto poche migliaia d'indiani, dispersi nei boschi del Ciaco fra cui lavorano i Padri Salesiani e i P.P.

BRASILE

Tenendo conto della grande estensione territoriale del Brasile le missioni sono piuttosto scarse.

Attualmente sono dipendenti dalla Sacra Congregazione della Propagazione della Fede soltanto le due Prefetture Apostoliche di Tefè e Solimoes, dove è molto piccolo il nu-

mero di pagani, e dove sono invece molti cattolici. Gli indiani sono in maggioranza cristiani. In altri otto vicariati gli abitanti sono tutti cristiani. Ciò nonostante il numero dei pagani non si può fissare esattamente, perchè vivono dispersi nelle grandi foreste, e in alcuni luoghi è impossibile avvicinarli. Si calcola che vi siano 30 o 40.000 pagani in Santavel e in Diamantina; e qualche migliaia di più negli altri territori.

CILE Tre sono le razze indigene che sussistono ancora in questa Repubblica, ed abitano rispettivamente il Nord, il Centro ed il Sud del paese.

Gli indiani « Cianghi » sulla costa settentrionale, sono soprattutto degli operai, e si trovano già molto mischiati con le masse del popolo cileno.

Gli « Araucani », discendenti di quegli indiani che si opposero tenacemente ai conquistatori dal 1540 fino al 1641, e anche dopo, finchè furono lasciati in libertà per tornare ad occupare le loro terre situate lungo le valli di Arauco, ed i pendii occidentali delle Ande. Nel 1930 erano ancora 101.118.

Gli indiani « fueguini » (fuocini) che abitano nella terra del fuoco, il cui numero non oltrepassa le poche migliaia. A questi si devono aggiungere circa 200 indigeni di origine Alak aluj dimoranti all'estremo sud del paese.

Se guardiamo gli indigeni sotto l'aspetto religioso, nel Chili ci sono adesso due Missioni: la **Araucania** nella quale ci sono circa 4.000 pagani alla conversione dei quali lavorano i Padri Cappuccini di Baviera.

La TERRA DEL FUOCO in cui sopravvivono alcune migliaia d'aborigeni: gli indiani Ona, Jagana e Alakaluf. I due primi non esistono quasi più. I Salesiani nelle mani dei quali sono queste regioni lavorano mirabilmente nelle loro riduzioni. Ma si deve riconoscere che gli indiani sono molto refrattari alla loro conversione; e questo li può portare ad una estinzione inevitabile se pure a passo lento e saltuario.

Capo della Tribù dei Sioux



Guerriero dei Windenefago





Indii dell'America del Sud

ARGENTINA

Missioni: Gli indigeni che attualmente abitano nell'Argentina sono circa 30.000. Un 25.000 di essi sono di origine araucana, e dopo aver traversata la cordigliera delle Ande ed essersi impadroniti delle possessioni della tribù Vorogono, estesero i loro domini per tutta l'estensione della precordigliera, della pampa e della patagonia. Questi agguerriti e fieri indigeni furono l'incubo degli abitanti vicini alle città coi loro temibili « Malones ».

Nella parte centrale e meridionale della stessa Patagonia vivono quasi 350 indiani « Tehuelches ».

Nella Terra del Fuoco abitano alcuni Onas. Finalmente parecchie migliaia di Matachi, Tobì e Ciriguani popolano l'estremo Nord dell'Argentina facendo vita nomade...

I temibili indiani della Patagonia e della Pampa furono convertiti dai figli di Don Bosco, che giunsero a Buenos Aires nel 1875, e poterono penetrare nella Patagonia con la spedizione militare del Presidente Roca che andava a soggiogare gli eserciti del cacico araucano.

Nel 1880 i Salesiani aprirono nella Patagonia la residenza di Viedma; il seguente anno si lanciavano alla conquista e all'evangelizzazione degli indiani abitanti lungo il fiume Nero fino ai margini dell'incantevole ed esteso lago Nahuel Huapi.

Nel 1883 furono erette dalla Santa Sede: il Vicariato Apostolico della Patagonia settentrionale e Centrale, il cui primo Vicario Apostolico fu il celebre Mons. Giovanni Cagliero, poi Cardinale; la Prefettura Apostolica della Patagonia e della Terra del Fuoco, che fu affidata a Mons. Giovanni Fagnano.

Nel 1916 questa Prefettura fu soppressa, rimanendo la parte della regione argentina con forme di Vicariato Foraneo, e la regione rispondente al Chili, col titolo e nome di Vicariato Apostolico di Magelanes.

Il merito che innanzi a Dio e alla patria hanno acquistato i Padri Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice nella Patagonia viene proclamato eloquentemente dal grande numero di chiese e parrocchie, di collegi per ragazzi e per ragazze, delle scuole e degli opifici, farmacie ed ospedali, oratori festivi, masserie agricole e tipografie, e da mille altre opere di coltura e di carità.

La creazione nel 1934 dalla diocesi di Viñedma, che comprende i Governatorati di Rio Negro, Chubut, Santa Cruz e Tierra del Fuego con una estensione di 731.796 Km.², rappresenta il culmine della conquista spirituale dell'estremo sudamericano eseguito con brillante slancio dai figli di San Giovanni Bosco. Hanno così risposto al sogno profetico del



Guerrieri del Caquetà (America).

loro Fondatore che segnalò la Patagonia come campo fecondo, aperto allo zelo dei suoi figli . . .

Diverse e molto complesse sono le difficoltà: le grandi distanze, la lingua, che oltre ad essere difficile, non sempre si può imparare, perchè sono indiani che per nessuna cosa vogliono insegnarla ad alcuno; la mancanza di strade per le quali i viaggi si fanno insopportabili ed eterni; gli animali dannosi, le zanzare ecc. che ai missionari danno materia di sacrifici continui; la povertà soprattutto che impedisce d'ampliare l'orizzonte della attività.

Le tribù non mancano di quella fiera selvaggia, che ha fatto versare sangue di missionari più d'una volta. Non molti mesi fa, per esempio, due missionari Salesiani, sono stati sacrificati nel Matto Grosso dagli indiani Ciavantes. Gli odierni missionari dell'America, segnano così di sangue, le tracce che continuano quelle dei primi Apostoli.



Indiani « Chun cho » del Perù

2^a VISIONE

L'EROE

DELLA

F E D E

E DELLA

CIVILTÀ

- 
1. - IL MISSIONARIO SACERDOTE.
 2. - IL FRATELLO, PRIMO AUSILIARE DEL SACERDOTE.
 3. - UN ESERCITO DI EROINE: LE RELIGIOSE MISSIONARIE.

« Pregate il padrone ch'è mandi degli
operai nella sua messe ».

(1 Mat. IX. 38)

Nel mondo si impreziosisce agli occhi di Dio,
e si distingue agli occhi degli uomini la figura
del **missionario...**

Devi conoscerlo.

Devi ammirarlo.

Devi aiutarlo.

E se Dio ti chiama... devi imitarlo.

Quello che vale è il sangue di Gesù Cristo...
questo è il prezzo delle anime...

Il missionario ha capito questo e si è lanciato a
salvarle, spesso fino al supremo sacrificio, imi-
tando il suo Divino Modello.

1. Il Missionario Sacerdote



« Addio ... ! Addio ... ! » Sopra la coperta del piroscafo che salpa per l'Oriente vi è un gruppo di religiosi ... Al di sotto, un altro gruppo guarda quelli che vanno e li saluta ... È l'ora del congedo: vibrano le anime di profonde emozioni ... Per quei missionari è arrivata la separazione decisiva; hanno dato l'ultimo abbraccio a quelli che più amano nel mondo, ai loro genitori e fratelli ... Tagliano d'un colpo i vincoli che li legavano alla loro patria; i vincoli famigliari, sociali, politici e nazionali che si radicano ben fondo nel cuore di tutti ... Là dove sventola la bandiera della patria che incarna tutti i ricordi degli eroi di loro gente ... là resta la città e restano i campi delle loro scorrerie infantili, la casa, la scuola, la chiesa del battesimo ...

Questo è il secondo addio; qualche anno fa, quasi ancora fanciulli, quando la vita cominciava a sorridere loro, rievocate tutte le gajezze della loro anima, avevano dato il primo addio al nido della loro esistenza ... Ma non per questo avevano anche dato il primo assalto alla gloria.

L'addio di adesso è molto lungo ..., così lungo che arriverà fino alla tomba ... Infine il

battello dà il segnale della partenza; la sirena somiglia a un gemito cavato dal profondo del suo seno. Come profonda è la ferita dei cuori che avanzano! Ma ancorché il cuore sanguini e lo sguardo si rifranga attraverso il cristallo di una lagrima per

contemplare un mondo nuovo, il mondo delle anime e gli occhi ciechi che li attendono per vedere la Luce della Verità, gli Eroi vanno. C'è un ricordo superiore, al quale vola già senza ostacoli, il mondo di una crociata magnifica che conduce al Re Eterno, Gesù Cristo. Sopra queste due separazioni i missionari fondano le gesta grandiose che intraprendono. Per due tagli vincono un duello terribile, che pochi ardiscono affrontare ... Due tagli dati al cuore che lo liberano e lo scarificano, conseguendo una delle maggiori conquiste: la vittoria di sé stessi.

Il missionario cattolico, alcuni lo considereranno come un pazzo; altri come un fanatico. Per noi, è l'eroe benefico e felice, la voce del Dio vero che si sente in tutti gli angoli dell'orbe, il continuatore dell'opera di Cristo per salvare le anime e radunarle nell'ovile unico e vero, la Chiesa Cattolica.

Il viaggio è finito ... Faccie nuove, costumi nuovi, clima, lingua, usanze, nuove ... Incomincia lo sforzo lento ma continuo ... Incomincia il crogiolo dell'eroismo, che soltanto i grandi caratteri sanno sostenere. Ecco un antico esempio: il Saverio con alcuni compa-

gni ha attraversato una delle isole del Giappone; « in quattro mesi che impiegarono (in codesto cammino), andando per molte parti, patirono così numerose fatiche che non si possono capire bene; perchè molte volte rimanevano sotto le coperte delle navi per non essere conosciuti, altri andavano come garzoni con taluni cavalieri, correndo al galoppo per non sbagliare strada; arrivando molte notti all'albergo, morti di fame e di freddo, bagnati, senza trovarvi nessun conforto; e spesso per le grandi nevicate e i freddi gonfiavansi loro le gambe e sdrucchiavano per le asprezze del cammino; e portando il loro fagotto sopra di sè cadevano con lui. E nelle borgate e nelle città dove giungevano, erano presi a sassate, molte volte dai ragazzi nelle vie e nelle piazze ».

E adesso? — Quante volte si è detto che in questo mondo materialista e meschino, non vi è più quell'idealismo, quell'audacia cavalle-



resca dell'epoca delle crociate. E, nondimeno, oggi s'estende l'ardore di una crociata, spirituale, sì, ma sopra i sacrifici del corpo.

Cinquantaduemila missionari cattolici, silenziosamente, senza che il mondo forse neppur si accorga del loro lavoro, nè faccia grande pregio delle loro opere, lottano instancabili contro il mondo pagano!

Non abbiamo visto codesti uomini barbuti, arsi dal sole o bruciati dal gelo, che con una croce nella mano avanzano per le selve, incrociano fiumi gonfi d'acqua, salgono elevate montagne, traversano il silenzio opprimente dei deserti, per ridurre i fronti dell'errore, della tristezza e del peccato? Noi non sappiamo cosa sia entrare soli e senz'armi nella terra dei selvaggi, forse antropofagi, nelle solitudini, lontani dalle comodità, attraverso regioni vergini, dove pullulano i serpenti, le tigri e i coccodrilli!...

Ricordate il viaggio di tre mesi di coloro che entravano nell'Uganda! Ricordate il missionario del mare nella sua piccola imbarcazione che percorre i solitari recessi del Pacifico! Ricordate le missioni delle provincie anarchizzate e calpestate dalle orde rosse di Cina! Ricordate, finalmente, il martirio « bianco » di quelli che passano il giorno sopra le slitte dell'Alaska! Guardate il P. Damiano che esce da una cappella di lebbrosi a respirare un poco di aria pura per non svenire, e come prosegue nella S. Messa, solo perchè è confortato dal corpo di Cristo che ha nei moncherini. Guardatelo, confessarsi ad alta voce da un canotto contro la nave, dove non gli è permesso salire; guardatelo, infine, lebbroso moribondo, dopo quattro anni di sofferenze.

E tutto questo, perchè? per cupidigia? per la fama?

Molombo, il guerriero, che non sapeva cosa fosse la misericordia e che poneva tutta la sua gloria nel superare la furia e l'audacia della tigre, l'astuzia del serpente e la forza delle sue spire di acciaio, la sarcastica cru-

deltà dei denti del coccodrillo, ci risponderebbe che l'uomo dagli occhi placidi, dalla bocca sorridente, che inerme gli uscì incontro in mezzo alla selva, gli insegnò che vi era « pace per gli uomini di buona volontà », e: « da che un Bambino celeste faceva pascere il leone con la pecorella, il lupo e l'agnello



dimoravano insieme, e il tigre dormiva accanto al capretto » (Isaia, XI, 6).

Oh, ed il cieco Nyassa, che non sa cosa sia la luce nè sa cosa siano i colori, da che udì le parole affettuose e consolanti « dello straniero meraviglioso », sa che Gesù, volontariamente, morì inchiodato su una croce, dissanguato, assetato, infamato e cinta la testa di spine perchè Nyassa potesse arrivare a vivere accanto al suo Padre Celeste. Per Gesù, non è nell'inferno! Gesù, duramente, lo ha salvato dalla cecità, dall'odio e dal dolore eterno. Nyassa, Nyassa, cosa vorresti vedere? La faccia dei tuoi genitori, le stelle, l'uragano e le tempeste che ti entusiasmano? Un tremore percorre tutto il suo corpo, non piange, bramisce: (espressione selvaggiamente forte del suo amore). Per Nyassa non vi è già cosa più grande, più bella, più deliziosa che vedere Gesù.

Gesù, Gesù, riassunto di tutto il bene degli uomini. Questi porta il missionario agli infedeli; la luce delle sue parole, il perdono e l'ineffabile mistero del suo Corpo eucaristico. Come Gesù, il missionario è l'amico sincero dei poveri e dei semplici, l'appoggio dei derelitti, il padre del peccatore e la consolazione dei moribondi.

Strappateci dall'orlo dell'abisso, è il grido di tutta l'umanità infedele. Il Missionario ha sentito questo grido e sulle anime eleva il Calice della salvezza che contiene, lavacro di redenzione e di vita, il Sangue di Colui che è morto per la salvezza del mondo...

3. Il Fratello Coadiutore Missionario



Altro segreto. — Giovane operaio, non è vero che guardi con invidia la sorte di questi Padri? ... Dici: Se io potessi essere sacerdote! Rallegrati, amico mio; spazzare i pavimenti è salvare anime, lavare i piatti è salvare delle anime. Con questo piaci a Gesù, cui piace l'umiltà, e, molto meglio, con questo aiuti il Sacerdote nello stesso campo della Missione.

Da piccoli dettagli dipendono le grandi vittorie. I piccoli servizi materiali rendono possibili le grandi avanzate. Povero quel pilota che non ha un esperto macchinista!

Settemila Fratelli che nascondono al mondo la loro prodezza sotto la doppia coperta dell'abito religioso e il grembiale di servizio, sono partiti per le Missioni. Là tutti gli impieghi domestici, tutti i mestieri manuali, trovano in loro una soluzione; curano le stamperie, gli ambulatori e le altre istituzioni di beneficenza, alzano delle case, delle scuole, delle chiese ecc.; catechizzano con la parola e anche con l'esempio.

Il potere sacerdotale, dato da Dio, ha per fine la distribuzione per Lui della sua grazia; ma la vera gloria innanzi a Dio sarà conforme a quello che noi gli diamo.

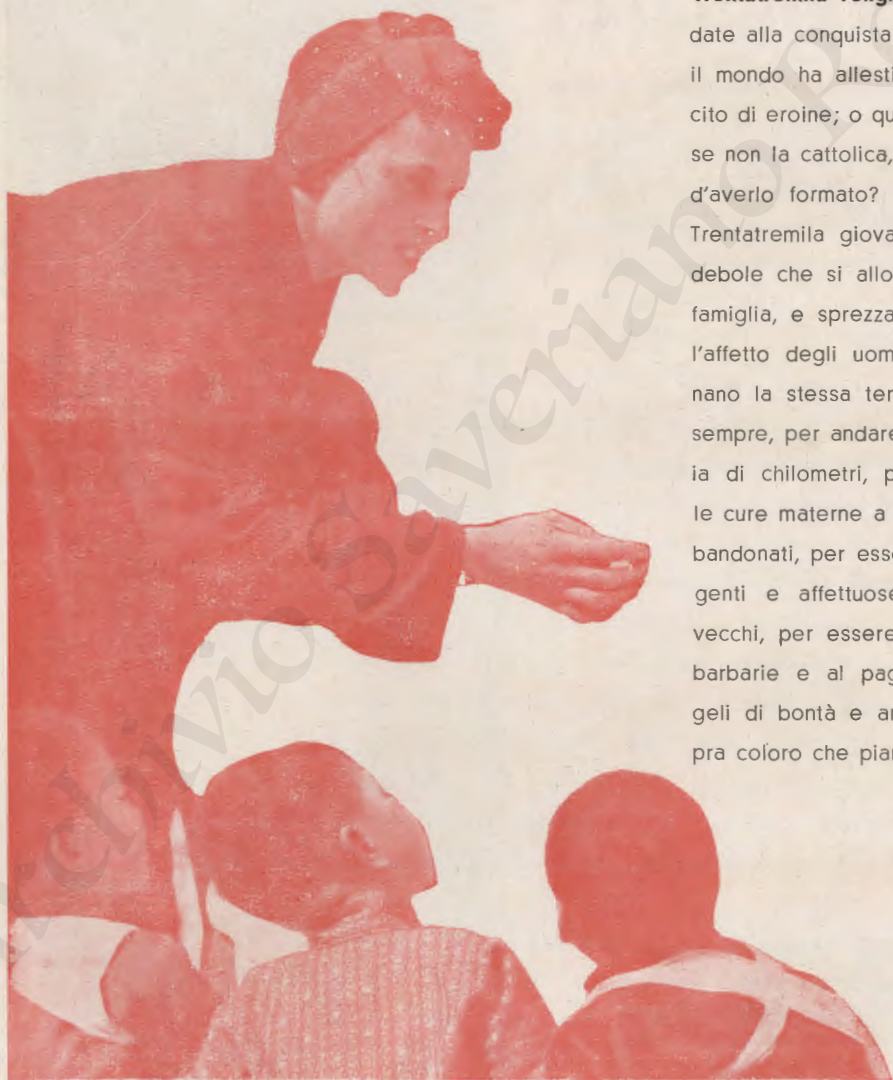
Via adunque i pregiudizi e i timori della vita nascosta nelle officine, quando Cristo, il primo missionario, la trascorse per trent'anni; quando un Fratello portinaio, S. Alfonso Rodriguez, guadagnò più anime che non molti missionari; quando una monachina claustrale morta in Lisieux, a 24 anni, è, insieme con S. Francesco Saverio, la seconda Patrona delle Missioni Cattoliche: Santa Teresa del Bambino Gesù.

3. Le Religiose Missionarie

Nuove forze. — Una delle glorie più pure e tipiche dell'apostolato moderno è lo sforzo femminile nelle stesse provincie di Missione. Nella delicatezza della donna, la carità trova una manifestazione più fine; ma, l'eroismo cattolico trova un fulgore più simpatico ed affascinante.

Trentatremila religiose sono andate alla conquista. Quando mai il mondo ha allestito tale esercito di eroine; o quale religione, se non la cattolica, può gloriarsi d'averlo formato?

Trentatremila giovani del sesso debole che si allontanano dalla famiglia, e sprezzando l'aiuto e l'affetto degli uomini, abbandonano la stessa terra patria per sempre, per andare là, a migliaia di chilometri, per prodigare le cure materne a dei bimbi abbandonati, per essere figlie diligenti e affettuose dei poveri vecchi, per essere innanzi a la barbarie e al paganesimo, angeli di bontà e arcobaleno sopra coloro che piangono.





3^a VISIONE: IL TUO DOVERE

1. - IL TUO CATTOLICISMO.
2. - LA SUBLIMITÀ DELL'IMPRESA.
3. - L'ANGOSCIOSA NECESSITÀ DEL MONDO PAGANO.

**« Andate per tutto il mondo e predicate
il Vangelo ad ogni creatura ».**

(S. Marco XVI, 15)

LE MISSIONI! I MISSIONARI!

Come suonano ora d'altro suono, nei tuoi orecchi le parole: Missioni, Missionari!

Hai percorso, ancorchè rapidamente, nelle due prime visioni del problema missionario, tante regioni forse da te sconosciute fino ad oggi. Ti sei internato nei ghiacci polari, negli

assetati deserti dell'Egitto, nelle selve africane, nei mari del Giappone. Da per tutto hai trovato questo essere che si dà tutto per il bene degli altri. Lo hai visto accanto al letto del dolore, confuso fra genti idiote, addottrinando il selvaggio, percorrendo selve, gua-

dando fiumi, traversando deserti con lo scopo di portare l'acqua redentrice del battesimo al figlio moribondo di un « paria ».

È il Missionario.

Guardandolo, è sorto nell'anima un non so che: è la compassione dinanzi alla disgrazia del paganesimo. È la simpatia per l'eroe, il Missionario. Ma, devi essere soddisfatto di questo solo?

Il problema missionario, non deve esser risolto anche da te? Non è un problema **tuo**, alla cui soluzione **devi** cooperare?

E se questo è certo, certissimo, quali sono i fondamenti del tuo obbligo missionario?

Devi conoscerne i protagonisti, perchè il tuo lavoro per le missioni dovrà scaturire da una convinzione profondamente ragionata, piuttosto che da un vago sentimentalismo. La tua procedura nella campagna missionaria, sarà allora più intensa, più costante, più meritoria.

1° - PERCHÉ SIAMO CATTOLICI.

Per noi cattolici, il dovere di cooperare nell'opera delle missioni, è insito nel nostro nome. Perchè **cattolico** è lo stesso che **universale**; Chiesa **cattolica** significa Chiesa **universale**. Onde, perchè la Chiesa porti con perfetta proprietà il nome di cattolica, bisogna averle guadagnata una perfetta universalità.

La cattolicità. — La cattolicità consiste in una diffusione tale del cristianesimo per tutta la terra, che, moralmente parlando, in tutte le nazioni, la Chiesa e per il numero dei suoi seguaci, e per la sua opera spirituale, metta in evidenza la dignità e lo splendore proprio di una grande società umana. È facile vedere come anche questa universalità sia una caratteristica della Chiesa cattolica, la più numerosa di tutte le religioni. Perchè anche in

quelle nazioni dove il numero dei suoi fedeli è relativamente ridotto, come nel Giappone e nella Cina, vi è però evidente la sua grande opera moralizzatoria, la sua grande opera spirituale. E questo non lo sperimenta soltanto l'intellettuale cinese o giapponese che può comprenderne l'influsso morale al di fuori del mondo giallo o nero, ma anche il popolo, che non può fare a meno di constatare nella sua intuitiva semplicità, la superiorità e la divinità di una dottrina che tanta carità, tanta purezza e tanta giustizia professa e pratica.

Sentite uno dei molti episodi:

« Perchè vuoi farti cattolica? — domandava una missionaria ad una pagana di Zika-Wei, Cina.

« Perchè deve essere necessariamente vera la religione che fece diventare tutte voi così buone verso di me ».

Dove troverai una regione così lontana, così inospitale e inesplorata dove non vi sia penetrata la voce del missionario cattolico, dove non abbia risonato il nome di Cristo Redentore, dove non sia ascenso l'incenso del Sacrificio Eucaristico?

Ma resta molto, moltissimo, da fare. — A centinaia di milioni, si contano quelli che ancora non riposano sotto le braccia della croce redentrice, perchè, sebbene intravedano i suoi splendori, inciampano in gravissime difficoltà. Noi dobbiamo aiutarli, seguendo il divino mandato: Euntes, andate! Se sei cattolico, non poi rimanere indifferente. La tua mancanza di cooperazione si potrebbe spiegare solo con la mancanza di « una fede viva che anela alle opere; di una fede convinta che brami dare testimonianza di sè; di una fede efficace che stimoli all'azione ».

Quell' « andate ed insegnate » che Gesù disse ai suoi Apostoli, dovrebbe risuonare nel tuo cuore, come un precetto speciale diretto a te in particolare dal Divino Maestro.

Il protestantesimo si estende come un'ombra nera nel sud America. La fede cattolica si difonde anche in Asia ed in Africa. Confesso che si può negare che in questa attività proselitista dei protestanti di tutti i colori, vi siano delle mire imperialiste; ma non per questo lascia di essere un fatto evidente che fanno un grande sforzo per diffondere il loro falso cristianesimo, rispondendo forse ad una sete di spiritualità che si agita nel mondo, in conseguenza del vuoto interiore prodotto dal materialismo moderno. Possibile che in questo movimento spirituale soltanto i cattolici rimangano indifferenti e inattivi?

II° - **SUBLIMITA' DELL'IMPRESA.**

Opera nobilissima. — Quest'obbligo, cui la tua religione t'impone di collaborare, s'impone da se stesso, per la sua propria nobiltà. Si tratta di qualche cosa che è molto al di sopra di tutta l'aspirazione filantropica, senza che per questo lasci di esserlo in alto grado. La grandezza dell'opera s'affonda nel suo oggetto. Cosa pretende il grande movimento missionario che si compie nel mondo ai nostri tempi? Redimere le centinaia di milioni di uomini che venti secoli dopo alzata la croce redentrice sul Golgota, dormono ancora nella notte del paganesimo, privi della luce della religione di Cristo, **l'unica** che conduca a una sopravvivenza eternamente felice.

Vi è opera più nobile, più degna, più umanitaria, più cristiana, che insegnare là via **unica** della loro salvezza eterna a tanti milioni di uomini che non la conoscono? Come si deve qualificare la condotta di quel cattolico che può prendere parte a questa opera multiforme

me di così poco costo, e che ciò nonostante, rimane insensibile innanzi a questa triste situazione dei popoli pagani?

Quello che vale il sangue di Cristo. — Lo comprenderemo soltanto quando non isfuggerà



Chiunque accoglierà uno di questi pargoli accoglierà me! Lo ha detto Cristo, e lo ripeté il Missionario che di Cristo ha ereditato il cuore...

il prezzo di un'anima. Il prezzo di un'anima! Assai meglio di molti cristiani, lo capì quel valoroso capo di Pellirossa, conforme il racconto che ne diede un celebre conferenziere belga: « Io non so che predicatore metodista, trattò di far passare alla sua setta il capo della tribù dei Yakami, che il « Veste nera » aveva battezzato.

Quanto danaro vuoi? gli domandò quel nuovo missionario — Molto, rispose l'indiano. — Quanto? Ducento piastre? — Di più. — Insomma, quanto? Cinquecento, seicento piastre? — Oh! di più — Bene, parla dunque, di, quale somma vuoi. — L'indiano gli drizzò uno sguardo penetrante, gettò all'indietro la sua pelle di bufalo, e levando la destra al cielo, gli disse:

— Dammi quello che vale la mia anima!

Ed il ministro protestante tacque. Il ministro protestante non poté trovare in tutto il mondo che offrirlgli per la sua anima ».

Gli è che la nostra anima è qualcosa d'incomensurabile con le ricchezze materiali.

Ma quando non è una sola anima, quando non sono mille anime, **ma mille milioni di anime che s'hanno a salvare?** Vi sarà più alcuna cosa comparabile con la cooperazione all'opera missionaria?

III^o - ANGOSCIOSA SITUAZIONE DEL MONDO PAGANO.

Da schiava... a principessa. — Un giorno si avvicinò faticosamente alla porta della Residenza missionaria una povera giovanetta: pallida, scheletrita, minata dalla febbre, senza altro che il bastone a cui s'appoggia; una collana di amuleti ed una pelle di cobra alla cintura. Tremante come una foglia di pioppo, racconta con voce rotta per le lagrime, che era fuggita dalla dura schiavitù d'un fattucchiere... e implora il soccorso del missionario. Cosa farà questi? La ragazza fu accolta, fu educata, battezzata e... (sembra un rac-

conto orientale), si sposò con uno dei reucci cattolici del paese.

Ecco cosa è, e cosa ti domanda il mondo pagano: è un povero infermo, che non si può valere delle sue forze, ancora bussa alla tua porta implorando la tua carità, affinché lo faccia figlio di Dio, a cui servire, è regnare. Lo abbandonerai? Che faresti se, aprendo un giorno la porta di casa tua, trovassi un moribondo che reclami urgentemente, compassionevolmente, il tuo soccorso?

Beati i misericordiosi! — Appello per ultima volta ai sentimenti umani e benevoli della tua anima. I popoli pagani abbisognano per arrivare alla gloria del cielo, della fede cristiana; essi possono, questo è vero, credere in Dio per mezzo della creazione, e vivendo conforme alla legge naturale, conseguire la vita e liberarsi dall'inferno; però senza la fede di Cristo non potranno andare a godere di Dio e con Dio il Nostro Signore nel cielo. E, come crederanno se non vi è chi predichi loro?

Pensa a quegli indiani che adornano il carro del loro falso dio con appesi ganci accarniti nella pelle delle loro schiene. Guarda codesti altri, che salutano rispettosamente un elefante, o si prostrano innanzi ad una scimmia o ad un serpente. La specie umana ai piedi d'una bestia! Questi quadri risvegliano nell'uomo più freddo, lo zelo e la compassione.

Millioni e milioni per cui non vi è speranza di felicità eterna!

Chi non si sentirà stimolato all'azione missionaria, ben persuaso che la cooperazione di tutti i cattolici è un mezzo quasi indispensabile per liberare il mondo infedele dalle ombre della morte del paganesimo?

Convinciamoci che nessuno deve essere considerato così povero e nudo, così debole, affamato ed assetato come quello a cui manchi la conoscenza e la grazia di Dio: e con questo innanzi agli occhi, ricordiamo che chi è misericordioso con gli altri bisognosi del mondo, non resterà a sua volta privo della



misericordia di Dio e della sua ricompensa.
(Pio XI v. m.).

La messe è molta, moltissima, e già biondeggia in maturità per la mietitura. Mancano delle volontà risolte, delle braccia attive, dei cuori generosi, dei cattolici di fede pratica, di convinzione radicata e profonda, di azione, in una parola.

Non siamo « **i pigri nella vigna del padrone** »

Non lasciamo morire in noi lo spirito evangelizzatore. E certamente, se amiamo Cristo, se desideriamo veramente che Egli trionfi e regni nelle società umane, **non possiamo rimanere inattivi.**

« È l'ora undecima e il padrone della vigna ci invita alla raccolta ».

UN PROGRAMMA

Le tre visioni del mondo missionario hanno spiegato innanzi ai tuoi occhi tre aspetti del problema cattolico davanti al mondo pagano:

La sua eccezionale importanza.

L'eroismo dei missionari.

Il tuo dovere indispensabile di cooperarvi.

Segue da tutto questo una conseguenza chiarissima, ed è che devi, quanto prima, mettere mano all'opera; e devi metterti a lavorare per le missioni, con nobile ardore.

Ma... come si possono aiutare le missioni?

Giovanili! Leggete fino in fondo **un programma facile, concreto ed efficace** di cooperazione alla conquista a cui vi chiama Gesù Cristo.

Le **Pontificie Opere Missionarie** vi daranno modo di esplicare quella attività che è propria del vostro buon cuore e del vostro giovanile entusiasmo.

- 1° — L'OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE.
- 2° — L'OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO.
- 3° — L'OPERA DELLA SANTA INFANZIA.
- 4° — L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO.
- 5° — LEGA MISSIONARIA STUDENTI.

COME SORSE IL "QUARTIERE GENERALE," DELL' ESERCITO MISSIONARIO

Anno del Signore 1622.

La Città di Roma dorme silenziosa.

Manca poco per la mezzanotte. Tra le tenebre si vede là lontano, all'altra sponda del Tevere, una piccola luce.

Avviciniamoci.

È nel Vaticano, nella camera del Pontefice, **Gregorio XIV.**

Mentre la città riposa, il Papa, seduto a un tavolo da studio, di fronte al crocifisso, con davanti a sé la mappa del mondo, contempla con dolore tanti popoli, tante regioni sopra di cui ancora non ha brillato il sole della fede per dare vita alle anime. Le tenebre dell'errore, dell'idolatria, proiettano delle ombre di morte sopra tanti milioni di uomini redenti essi pure dal sangue di Gesù Cristo.

Il suo cuore di Padre si commuove. E dalla sua anima sgorga spontanea quella Bolla da tanti anni aspettata: « *Inscrutabilis divinae* », con la quale rimane definitivamente eretta la **Congregazione di Propaganda Fide.**

All'ombra sua nascerà poi l'**Opera della Propagazione della Fede, l'Opera della Santa**

DI CONQUISTA

Infanzia, l'Unione Missionaria del Clero, e molte altre, chiamate ad estendere sempre più la luce della nostra fede.

LA CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE"

Cosa è. — È un ente morale che si compone di un **Cardinale Prefetto**, designato dallo stesso Romano Pontefice, di un Consiglio di Cardinali in cui risiede il supremo potere, un corpo consultivo formato d'elementi molto competenti di ambedue i cleri, e finalmente d'un Segretario, un Prosegretario, un Archivistà e parecchi altri ufficiali.

Il suo fine. — Non è altro che quello di attendere e procurare con tutti i mezzi possibili la diffusione del Vangelo. È come una stazione centrale che regge e coordina tutte le attività del mondo cattolico in favore delle Missioni.

Le sue attribuzioni sono fissate nel Canone 252 del Diritto Canonico.

Sono queste:

- 1°) - Elezione, cambio ed invio di personale missionario;
- 2°) - Nomina di Vescovi e Prefetti Apostolici;
- 3°) - Celebrazione di Sinodi Provinciali;
- 4°) - Erezione di nuove Missioni e demarcazioni di Vicariati e Prefetture;
- 5°) - Fondazione e costituzione di Congregazioni Missionarie, giurisdizione sopra dei religiosi, come missionari; concessione di facoltà, dispense ecc.

La sua attività. — Tutta la corrispondenza epistolare che perviene alla Congregazione da tutto il mondo missionario, è riveduta dal Cardinale Prefetto con l'aiuto del Segretario. Secondo il loro contenuto si classificano le lettere in tre categorie: 1°) Soggetti di poca importanza; 2°) Soggetti che domandano qualche studio; 3°) Soggetti di grande importanza per le Missioni.

I primi possono essere sbrigati dal Cardinale Prefetto per le sue attribuzioni ordinarie. I secondi sono generalmente presentati all'assemblea ordinaria (« congressus ordinarius ») composta dal C. Prefetto, dal Segretario e da parecchi ufficiali della stessa Congregazione, per essere studiati più accuratamente.

Finalmente i soggetti di maggior momento si consegnano ai Consultori, che dopo aver studiate ed esposte in iscritto le loro ragioni « pro » e « contro » pongono l'affare nelle mani del Consiglio dei Cardinali, dieci giorni prima che abbia luogo l'Assemblea straordinaria, nella quale il Cardinale relatore fa una esposizione dettagliata dell'oggetto: prima di emettere il suo giudizio riceve il voto dei Cardinali riuniti. La decisione finale si mette a conoscenza del Sovrano Pontefice per mezzo del Cardinale Prefetto e del Segretario.

Passiamo ora in rassegna le Pontificie Opere Missionarie:

1. - OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Paolina Maria Jaricot. — Ecco il nome di una giovane a cui le missioni si riconoscono molto debitrici.

La grande miseria spirituale e materiale che trascina tanti milioni di poveri infedeli, le fece ideare questa falange gloriosa, questa crociata di ausilli spirituali e temporali in favore delle missioni, chiamata « Propagazione della Fede ». Raccogliere elemosine per le Missioni, a un dato giorno nella settimana; fu il seme seminato da Paolina Jaricot nel cuore dei suoi compatrioti.

I suoi inizi furono umili.

I sei franchi raccolti per la prima volta nel 1820, furono l'« obolo » della vedova del Vangelo, l'apporto, piccolo in sè, però significativo, delle operaie d'una fabbrica di filati. Presto questo seme si sviluppò in albero gigante.

Due anni dopo si potevano consegnare al Seminario delle Missioni Estere di Parigi, 1 milione 981.000 franchi; e nel 1840 la cifra raccolta arrivava a 2.500.000 franchi, per superare la cifra di 65 milioni di franchi nel 1922. Nata quest'opera a Lione di Francia, subito si estese per l'Europa e l'America. È riuscita a stabilirsi perfino negli stessi paesi di missioni; e nel 1931 si è raccolto tra i due milioni e mezzo di cattolici cinesi la bella somma di 70.000 lire.

Cosa è. — Ma diciamo ormai qualche cosa della sua organizzazione. È anzitutto: l'Opera della Propagazione della Fede un'istituzione approvata e benedetta da molti Vescovi e Romani Pontefici, e che ha come fine di cooperare con le orazioni e le elemosine alle Missioni Cattoliche.

Organizzazione. — È governata da un **Consiglio Superiore Generale** che risiede in Roma. Consta di un Presidente, nominato dal Sommo Pontefice, di parecchi consiglieri e d'un Segretario Generale. Nelle nazioni in cui vi è stabilita l'Opera, si nominano altri **Consiglieri Nazionali**, dipendenti del Consiglio Generale. Inoltre in ciascuna diocesi e in ciascuna parrocchia, ci deve essere un Direttore Diocesano e parrocchiale, incaricato di racco-

gliere l'elemosina ed inviarla alla Direzione Generale.

Una delle principali incombenze della Direzione Generale è la distribuzione delle elemosine raccolte fra tutte le missioni del mondo, secondo la loro maggiore necessità. Ecco un riassunto del suo lavoro dal 1922 al 1934, estratto dalla sua rivista ufficiale « Laboremus pro Missionibus ».

Somme raccolte . 549.493.050,85 (lire italiane)
Sussidi inviati alle missioni . . . 552.568.507,02 (lire italiane)

Da questo quadro, **esatto fino al centesimo**, risulta che la Segreteria Generale rimise ai Missionari 3.075.456,18 di lire italiane, oltre le somme ricevute dalle diverse nazioni.

Come si spiega questo miracolo? Così:

- 1°) Economia rigorosa nelle spese.
- 2°) Entrata degli interessi del capitale nelle poche settimane in cui il denaro rimane in potere della Segreteria.
- 3°) Entrate per cambi favorevoli di alcuni valori.

CONCLUSIONE:

Il denaro sacro delle Missioni si amministra con abilità e scrupolosità.

Chi possono essere i soci.

Tutti, assolutamente tutti, dai 12 anni, possono appartenere all'Opera della Propagazione della Fede.

Si desidera che i soci formino parte di diecine o gruppi di dieci; si raccomanda alle persone zelanti della salvezza delle anime che accettino la carica di **Zelatore** e procurino di formare altre diecine di soci.

Si raccomanda alle persone ricche che si sottoscrivano con **una diecina personale** che dà diritto a che tutti i membri della famiglia partecipino dei benefici dell'Opera.

E, meglio ancora che si iscrivano come **soci a perpetuità**, per il che godranno perpetuamente dei privilegi e delle indulgenze inerenti all'Opera, una volta osservate le condizioni prescritte.

I membri sono di tre categorie:

ORDINARI che versano L. 2,60 all'anno.

SPECIALI che versano L. 26,— all'anno.

PERPETUI - L. 200 una volta sola (L. 100 per i defunti).

Tutti i membri, oltre questa elemosina, hanno l'obbligo di recitare ogni giorno un Pater noster e un'Ave Maria, aggiungendovi la già

culatoria: « San Francesco Saverio, pregate per noi ».

La pubblicazione delle Pontificie Opere Missionarie è il quindicinale **Crociata Missionaria**, riccamente illustrato e sapientemente redatto per ogni categoria di persone.

Per le condizioni d'abbonamento, molto modeste del resto, e accessibili a tutte le borse, rivolgeti alla **Commissione Missionaria** della tua Parrocchia.

2. - OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

Dei molti modi di diffondere la luce del Vangelo fra gli infedeli, ve ne è uno che, senza dubbio, supera evidentemente gli altri. È la **formazione del clero indigeno**; fare dei sacerdoti della stessa razza di quelli che si devono evangelizzare.

Se paragoniamo il paganesimo ad un corpo intrizzito dal freddo, quasi senza vita, diremo che gli altri mezzi di diffusione del Vangelo sono come raggi di sole che gli riscaldano la pelle, ma gli lasciano freddo il cuore, al contrario, il clero indigeno è come la vita medesima di questo essere, che attivando la circolazione del sangue attraverso tutto l'organismo, irradia calore alle periferie e all'esterno. Or bene, nell'agitazione d'idee nazionaliste che invadono tutti i paesi, non esclusi quelli di missione, tutto quanto è straniero o si considera sempre come qualche cosa d'estraneo. E quante volte non dovrà il missionario abbandonare il suo popolo e uscire dalla sua missione per questioni puramente politiche!

Del resto un cinese, per esempio non ascolterà con maggiore attenzione e con meno prevenzioni la dottrina del Vangelo quando veda nel predicatore uno della sua razza, della sua medesima nazione. Anzi nessuno meglio di un sacerdote cinese intenderà la psicologia dei suoi connazionali. Lo stesso si dice di un giapponese, di un africano, di un figlio dell'India.

Il suo fine è di aiutare e fomentare questa formazione del clero indigeno, procurando la costruzione e la dotazione di Seminari, la fondazione di borse di studio, l'acquisto di

sacre suppellettili. L'Opera di San Pietro Apostolo, si formò per iniziativa di M.me Stefania Cottin e di sua figlia Giovanna Bigard, intorno all'anno 1889 a Caen, Francia.

Approvata da parecchi Sommi Pontefici, fu finalmente dichiarata « Opera Pontificia » da Benedetto XV il 28 aprile 1920 e collocata sotto gli auspici della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

La sua organizzazione. — Consta di un Consiglio Generale residente a Roma, di Consigli Nazionali nelle diverse regioni in cui si trova stabilita e finalmente di Consigli Diocesani. I Direttori Nazionali vengono designati direttamente dalla Congr. de Prop. Fide; così anche, i Direttori Diocesani, ma d'accordo con gli Ordinari e sotto proposta dei Direttori Nazionali.

I Direttori Diocesani possono nominare il loro comitato e zelatori e le zelatrici incaricate di raccogliere le elemosine e di organizzare delle feste, assemblee, ecc., in favore del clero indigeno.

I soci possono essere di tre categorie:

1°) **Associati**, che si obbligano a cooperare con una lira almeno all'anno.

2°) **Benefattori**, che contribuiscono con una elemosina annuale necessaria al mantenimento d'un chierico.

3°) **Fondatori**, che versano un capitale la cui rendita annuale basti a sostenere un alunno in Seminario.

Vi sono, di più, altri mezzi per aiutare l'Opera

di San Pietro Apostolo, come l'adozione d'un seminarista, borse di studio, lotteria in beneficio dell'Opera, intenzioni di messe, oggetti di culto, sacre suppellettili ecc.

Quelli che desiderano maggiori dati potrebbero consultare con profitto gli opuscoli editi da Roma di cui sicuramente il loro Parroco saprebbe fornirvi.

3. - OPERA DELLA SANTA INFANZIA

Poveri bimbi pagani!

Una pagina di storia. — Nell'antichità i codici di legislazione non esitavano di concedere ai padri il diritto di vita e di morte sopra i loro neonati. Se il bambino nasceva sano, robusto, e si sperava che un giorno avesse potuto essere utile per le armi, gli si conservasse pure la vita. Se, invece nasceva debole, delicato, o deforme lo si condannasse pure a morte non appena nato. Questo sanzionavano i codici, questo approvavano i filosofi del paganesimo. Lo dice Platone, lo conferma Aristotile. Quanti boschi consacrati alle divinità della Grecia raffinata o di Roma dominatrice, non nascosero con la loro ombra migliaia d'innocenti creature immolate a Saturno.

E nei tempi moderni, in pieno secolo nostro, che d'altro vediamo di diffondere nelle vaste regioni dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania, in cui non sia ancora penetrato il missionario cattolico?

Il Vescovo di Nancy. — « Salvare l'innocenza pagana per mezzo dell'innocenza cristiana ». Ecco l'ideale che accarezzò nella sua vita lo zelante Carlo Augusto Forbin Jasson, nato a Parigi circa il 1785, e consacrato Vescovo di Nancy nel 1821. Le orribili e inumane scene dell'infanticidio pagano colpivano la sua anima. La voce del maestro « Chiunque accoglierà uno di questi pargoli, accoglie me », lo spingeva a cercare un mezzo di salvezza per tanti bambini disgraziati.

E ideò insieme con Paolina Jaricot, codesta crociata infantile, chiamata « Opera della Santa Infanzia », che a tanti milioni di piccini ha salvato la vita e a tanti altri ha aperto alme-

Natura dell'Opera. — È una associazione di fanciulli cattolici che ha come fine di salvare

la fanciullezza pagana, per mezzo delle orazioni e di piccole elemosine.

E, in primo luogo, **salvarli dalla morte** a cui i loro padri sventurati li condannano.

In secondo **luogo battezzare** il maggior numero di questi bambini, conseguendo, in questo modo, la loro eterna salvezza.

Finalmente procurare **cristiana educazione** a quelli che si possono liberare dalla morte preparando così la rigenerazione di questi popoli pagani. Con questo fine costruire degli Orfanotrofi, alzare delle Scuole, aprire dei Seminari in cui possano prepararsi per il Sacerdozio quelli che sentissero in sé la vocazione di Dio.

I suoi membri. — Possono iscriversi alla Santa Infanzia tutti i fanciulli battezzati fino alla età di 12 anni; compiuti i 12 anni, possono continuare ad appartenere all'Opera come « aggregati ».

Vi sono tre categorie nella « Santa Infanzia »:

1° Soci **ordinari** . . . L. 0,60 all'anno

2° Soci **speciali** . . . » 7,20 »

3° Soci **perpetui** . . . » 100,— una volta sola.

Tutti i soci debbono recitare ogni giorno una Ave Maria con l'invocazione: « Vergine Maria, pregate per noi e per i poveri bambini infedeli ». Se i bambini iscritti sono molto piccoli e non sanno pregare, possono farlo per loro i genitori o altra persona.

L'elemosina richiesta è molto piccola. Ma... da piccole goccioline si formano i mari. In questo modo qualunque fanciullo potrà arruolarsi in questa legione di crociati a favore dell'innocenza pagana.

Frutti. — Ventotto milioni di bimbi infedeli sono stati battezzati dal 1843 al 1930, grazie all'elemosina dei bimbi cattolici.

Più di 400 milioni di franchi, raccolti tra i fanciulli cattolici, si sono impiegati in 1.528 Orfanotrofi, in 29.264 Scuole elementari, in 206 Seminari minori, senza contare altre diverse opere sovvenute.

Grandissimo poi è il numero di bambini soccorsi annualmente dall'Opera della Santa Infanzia.

Vedete, adunque, **cari bambini**, la necessità dei vostri centesimi.

Chi fra voi non potrà mettere insieme 60 centesimi all'anno per soccorrere tanti poverini? Oggi stesso, oggi stesso correte dal vostro Parroco o dal Direttore del vostro collegio, perchè vi iscriva tra i soci della Santa Infanzia.

E tu? — E tu, o giovane che leggi queste righe, in che Opera o in quali Opere ti iscriverai? Tu che hai una casa in cui vivere, at-

torniato dalle comodità moderne, non penserai d'aiutare tanti infedeli che non hanno neppure un tetto dove difendersi dal freddo? Tu che hai una tavola abbondante, non avrai un pezzo di pane con cui alleggerire la fame che divora tanti milioni di pagani?

E sono anime redente da Gesù Cristo!

Giovane! Pensaci bene! — Il centesimo che dai per le Missioni, sazierà, sì, la fame di una madre, di un padre, di un giovane come te; ma... non è questo solo. Nella tua elemosina il pagano vedrà la bellezza sublime della nostra religione; vedrà la carità cristiana.

La tua elemosina sarà il primo raggio di sole che illuminerà le oscurità della sua anima.

E l'acqua salvatrice del battesimo scorrerà sulla sua fronte.

E tu? A quale categoria t'iscriverai? Pensaci bene!

4. - L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

Oltre alle suddette opere, da Propaganda Fide dipende un altro ente che s'afferma sempre più opportuno e provvidenziale a servizio della causa Missionaria: L'Unione Missionaria del Clero.

ORIGINE. — Sorse in Italia nel 1917, per iniziativa del R. P. Paolo Manna, dell'Istituto Missioni Estere di Milano. S. S. Benedetto XV l'approvò e l'arricchì di preziose indulgenze e privilegi. Ebbe a suo **primo Presidente S. E. Mons. Conforti (+ 1931) fondatore dell'Istituto Missioni Estere - Parma.** Ora l'U. M. del Clero è estesa a tutto il mondo cattolico e conta fra i suoi membri la maggioranza del clero di tutte le diocesi.

SCOPO. — L'U. M. d. C. non è un'opera di cooperazione diretta alle missioni, mediante raccolta di preghiere e di offerte; **essa è principalmente un'opera di propaganda missionaria generale.** Essa ha lo scopo di coltivare lo spirito missionario del clero, e di organizzarlo, di diffondere presso il popolo la conoscenza e l'amore delle missioni nei paesi infedeli, al fine di aiutarle col favorirne le Opere già stabilite dalla S. Sede a questo scopo.

L'U. M. quindi non è la propagazione della Fede; nè la S. Infanzia, nè l'Opera di S. Pietro Apostolo, nè alcun'altra delle Opere Missionarie; essa invece **tutte queste varie Opere favorisce e serve**, ed i Vescovi trovano nei membri dell'U. M. gli strumenti più adatti per l'organizzazione delle Opere.

MEMBRI. — Possono iscriversi all'U. M. tutti i sacerdoti regolari e secolari, ed i chierici studenti di teologia, dando il proprio nome al Segretario Diocesano dell'U.M.

I membri sono:

Ordinari - che versano la quota annua di L. 5,—;

Perpetui - che versano una volta sola L. 100;

Onorari - gli Ecc.mi Vescovi aderenti all'Unione.

Sono considerati come **benefattori** nell'anno quelli che versano una quota doppia di quella stabilita per i soci ordinari; e come **benefattori perpetui** quelli che versano una volta sola una somma doppia di quella stabilita per i soci perpetui.

L'U.M. è retta da un Consiglio Centrale, composto di rappresentanti delle varie regioni d'Italia e da Consigli Regionali e Diocesani.

5. - GIOVENTÙ MISSIONARIA

Ma nel: « **Alla conquista di un Mondo** » vedrai con soddisfazione la sfilata delle gloriose **Leghe Missionarie Studenti** che devi contemplare con orgoglio, perchè vanno a battaglia-re in favore degli eroici missionari che conver-tiranno il mondo infedele alla fede di Gesù Cristo.

Il loro fine è di interessare i giovani cattolici, soprattutto **studenti nei Ginnasi, Licei ed Uni-versità**, per l'Opera delle Missioni Estere. Impossibile dare in poche righe, un quadro completo di tutte le Associazioni Missionarie tra la gioventù cattolica delle diverse na-zioni. La seguente lista è incompleta, ma è di per sè abbastanza suggestiva:

1. - **Italia** - Lega Missionaria Studenti, L.M.S.
 2. - **Belgio** - Opera delle Missioni Cattoliche nel Congo: Universitari - Opera dei giornali vecchi in favore delle Missioni belghe: Uni-versitari.
 3. - **Francia** - Lega degli Studenti Cattolici francesi per le Missioni.
 4. - **Germania** - Circolo Missionario per la gioventù di studi superiori. La Lega Missiona-ria degli studenti esiste in quasi tutte le città universitarie di Germania.
 5. - **Inghilterra** - Lega Missionaria studenti (Vi sono inoltre circoli missionari fra gli stu-denti delle Università di Londra, Defore e Cambridge);
 6. - **Olanda** - Associazione fra gli studenti a favore delle missioni olandesi.
 7. - **Canada** - Lega Missionaria delle scuole.
 8. - **Brasile** - Lega Missionaria degli studenti.
 9. - **Stati Uniti** - Crociata Missionaria dello studente Cattolico.
 10. - **Belgio** - « Pro Apostolis ». Associazione in favore delle Missioni.
- Studiamo brevemente quella che più da vici-no ci interessa:

L. M. S.

È: un movimento di studenti.

Vuole: promuovere lo studio delle missioni; educare con l'orazione e l'azione, formare dei propagandisti.

Si compone: di centri autonomi; di sezioni missionarie in opere già esistenti; di studi isolati.

Pubblica: un bollettino mensile « L. M. S. », una collezione di opuscoli di cultura.

Tutti i mesi dà ai dirigenti materiale per or-ganizzare un circolo; ai soci, il testo per l'a-dunata degli studenti; ai sacerdoti e propa-gandisti, materiale per le conferenze; a tutti la spiegazione dell'intenzione del Papa.

Questa Lega Studentesca Missionaria Italiana sorse nel 1927 e conta attualmente più di 180 centri.

* * *

Oggi si può attraversare il Sahara da nord a sud in auto, partendo da Algeri e raggiun-gendo il Niger. Una decina di oasi piantonano il vostro passaggio, ma nel cuore del Sahara ci dovrebbe essere una tappa di 1352 Km. da percorrere « senza scalo ». La tappa è stata suddivisa in due. A circa metà strada c'è un elementare villaggio artificiale. Ha il puro necessario: tre distributori di benzina, due vecchi carri imbiancati, una scritta: « **Bidon 5** ». Gli abitanti di « Bidon 5 » sono tre: un te-desco, un russo, un austriaco. Gli uomini più vicini ad essi risiedono a 560 chilometri, e non c'è altro.

Risiedere a « Bidon 5 » è un « posto » come un altro per guadagnare la vita. Ma quei tre distributori di benzina con quei tre uomini fanno riflettere. L'organizzazione di coordina-mento del Sahara ha trovato tre uomini da scaraventare nel punto più morto del globo; **la Chiesa di Dio non avrebbe il diritto di fare alla gioventù cattolica le sue offerte di lavoro senza tener conto della geografia?** « In mun-dum universum » disse Gesù, quando gli apo-stoli non conoscevano che il Mediterraneo. Che direbbe oggi?

È da tre o quattro secoli che la carta del mondo è stata disegnata quasi interamente; che aspettiamo più a staccarla dal muro e, con la matita in mano, segnare paese per paese a che punto stiamo. « Qui al centro dell'Africa si va bene; più su, invece, fiasco; là, in India, tempo decisivo per 60.000.000 di anime... ». Insomma, un **giovane in gamba deve spezzare il proprio orizzonte apparente.**

Deve persuadersi che la Chiesa di Cristo non è una somma di parrocchie simili alla sua, ma è invece la somma di tutte quelle che non esistono. Questo giovane deve prospettarsi che potrebbe esserci un punto del globo dove Dio vuole che egli vada. Ma allora deve tenersi in contatto con le Missioni.

Non è praticamente difficile avere notizie del mondo missionario: riviste e libri missionari si trovano facilmente e in generale è una stampa che interessa.

C'è un'organizzazione che prende di mira appunto la gioventù studiosa, perchè conosca le missioni: è la **Lega Missionaria Studenti**. Ha uno statuto molto lineare: studio, preghiera, attività. Anzitutto **conoscere** le missioni. La Lega vi dà mese per mese, su una questione o un settore missionario, un prezioso materiale studiato e preparato espressamente per voi. Il Bollettino L.M.S., incominciato a ciclostile da un gruppo di 5 o 6 studenti, viaggia per l'Italia in 7.000 copie mensili, e in base ad esso il « Centro L.M.S. » di una scuola pubblica o di una associazione cattolica, discute su un problema o su un campo missionario. È una dispensa di studio delle missioni. Così, quando s'è imparato, facciamo un caso, che in A. O. bisogna prevenire il più presto l'islamizzazione dei popoli ancora pagani, altrimenti non li avremmo più, si può organizzare una **preghiera** missionaria con scopo preciso (secondo l'intenzione del S. Padre), e ispirata

da una ansietà personale, come quando si prega per sè.

Che cosa faremo per le missioni? **L'attività** missionaria vi seduce, ma non deve esaurirsi tutta nella raccolta della stagnola. C'è la **propaganda** con la conferenza missionaria, che deve fare il giovane universitario, e magari, il ragazzo di quarta ginnasiale, con la diffusione della stampa. C'è la **Giornata Missionaria** che non va improvvisata. C'è la raccolta sistematica di **offerte** per le Opere Pontificie con la lotteria, con le iscrizioni. Un centro Direttivo che raccoglie metodicamente le esperienze dei singoli centri, suggerisce l'iniziativa, la descrive fino ai dettagli, segue personalmente il centro che lavora. E non soltanto in Roma, i soci della Lega che sono assegnati a lavorare davanti a S. Pietro, preparano la Giornata Missionaria qualche mese avanti, come si prepara una battaglia. I risultati non sono sempre solo finanziari. Lo scorso anno l'universitario che pilotava la macchina per il coordinamento dei « posti di lavoro » in Roma, entrava in un istituto missionario, una settimana dopo. L'anno precedente le vocazioni furono due. È insopportabile per questi giovani l'idea che nella Giornata Missionaria, sulla porta di una chiesa, delle pie signore debbano occupare un posto che spetta loro.

Giovane studente! Ti interessano maggiori notizie? Scrivi alla **Direzione Generale L.M.S.**
- Via Panama 13, Roma.



Tu sarai Missionario!...



Sì, tu sarai missionario, nella tua patria, fra i tuoi. Ogni opera, ogni iniziativa e propaganda missionaria deve trovare delle preferenze nel tuo cuore; tu andrai alla avanguardia della gioventù missionaria!

Ma... **se vuoi essere più generoso!!!** con le anime che te lo domandano, con il tuo Dio, che ti ha dato tutto quello che sei e tieni, tu

darai te medesimo a Cristo, che ti offre tutto con la sua vita.

Prenderai nelle tue mani la Croce Redentrice, andrai a erigerla in mezzo del mondo pagano e lo porterai dalle tenebre della morte alla luce salvatrice del cristianesimo.

Allora, mille volte fortunato!, sarai salito in vetta all'ideale, **l'ideale sublime del Missionario.**

Caro lettore; carissimo giovane lettore. Se davanti ai tuoi occhi permanga il miraggio di una totale dedizione al servizio delle missioni, se più, agli occhi della tua volontà non tramonti il desiderio di essere fedele a Dio che ti chiama fuori delle piccole cose e delle piccole idee e delle piccole terre, e arda in te l'ardore di un camminatore apostolico, medita e prega. Poi interessati e scegli.

Oltre ai gloriosi ordini religiosi, dei quali è superfluo voler far parola tanto le loro benemeritenze sono note e la santità delle loro istituzioni è fulgente (intendo dire dei Francescani, dei Domenicani, dei Serviti, dei Carmelitani, dei Gesuiti, e ultimamente della Congregazione Salesiana); ci sono in Italia quattro Istituti Italiani con la sola finalità delle « Missioni all'Estero ».

1. - Istituto Missioni Estere - Parma

Amico lettore, ti presentiamo il nostro Istituto con le nostre parole, ma la nostra storia e la nostra vita è semplice ed intima come quella d'una famiglia, dove sinceramente si ama.

L'Istituto Missioni Estere di Parma fu fondato nel 1895 da S. E. Mons. Guido M. Conforti.

Mons. Conforti nacque il 30 marzo 1865 da un agiato possidente nella Parrocchia di Ravadese in Diocesi di Parma. Fece le classi elementari presso i Fratelli della Scuole Cristiane. Compì gli studi classici nel Seminario Diocesano e fu ordinato Sacerdote il 22 settembre 1888. Fu successivamente Vicerettore del Seminario, Professore, Canonico della Cattedrale, Arcidiacono e Vicario Generale della

Diocesi. Nel 1902 fu eletto Arcivescovo di Ravenna. Nel 1907 passò alla Sede di Parma che tenne fino alla morte. Zelantissimo per la salute delle anime, fece parecchie spedizioni di Missionari in Cina, visitò per ben cinque volte la Diocesi, promosse l'istruzione catechistica, l'azione Cattolica, le Missioni al popolo, i ritiri, gli studi ecclesiastici e tenne due Sinodi. Nel 1928 fece la visita alle Missioni della Cina. Morì santamente il 5 novembre 1931.

PATRONO DELL'ISTITUTO. — È San Francesco Saverio, Apostolo delle Indie.

SCOPO. — Suo scopo unico ed esclusivo è la Propagazione della Fede nei paesi infedeli.

Ogni missionario vivente della vita della Società a cui ha dato il nome, la considera qual madre amorosa, sollecita sempre del suo bene morale e spirituale. Non ha preoccupazioni sul proprio avvenire perchè essa si prenderà cura di chi le rimane fedele e, quando pure per infermità o età avanzata più non potesse attendere alle fatiche dell'Apostolato, non solo non lo abbandonerà, ma raddoppierà le attenzioni e l'affetto in proporzione del bisogno. Egli deve tenersi preparato ad andare in quei luoghi e a coprire quegli uffici che gli imporrà l'ubbidienza.

ALLIEVI MISSIONARI. — Dopo il Noviziato e la Professione Religiosa gli studenti allievi Missionari, sono ammessi nello scolasticato dove continuano gli studi che ancora debbono fare per arrivare al Sacerdozio. Gli studi sono fatti secondo le disposizioni della S. Sede, e sono integrati con quelle discipline che sono necessarie ai Missionari, quali possono essere i corsi speciali per lo studio delle lingue estere, della medicina ecc.

I FRATELLI COADIUTORI. — La Pia Società accoglie anche Fratelli coadiutori in aiuto dei Missionari; li ammette alla Professione dei voti Religiosi. Non possono aspirare al Sacerdozio. Contenti del loro stato, servono il Signore attendendo agli uffici domestici o esercitando qualche arte o mestiere. Non possono essere mandati in Missione se non a loro richiesta o col loro consenso. Essi sono considerati come membri della famiglia stessa, godendone i privilegi e i vantaggi.

AMMISSIONE AL NOVIZIATO. — Gli aspiranti al Noviziato prescritto dai sacri Canonici prima della Professione Religiosa, devono avere almeno 15 anni compiuti e non più di 35 se Sacerdoti o Fratelli Coadiutori; devono avere terminato almeno il Ginnasio se studenti e devono essere ben risolti a seguire la divina chiamata.

Alla domanda, devono essere uniti: a) fede di Battesimo e Cresima; b) attestato di buona condotta; c) certificato medico di sana costituzione fisica; d) attestati scolastici. In Italia l'Istituto ha delle Scuole Apostoliche dove vengono accolti i giovinetti del Ginnasio.

Casa del Noviziato di S. Pietro in Vincoli (Ravenna) per gli alunni che hanno terminato il

Ginnasio o il Liceo, o corsi di studi equivalenti.

Scuola Apostolica di Grumone (Cremona) per il Ginnasio superiore e 3.a Ginnasiale.

Scuola Apostolica di Vicenza, 1.a e 2.a Ginnasiale.

Scuola Apostolica di Poggio S. Marcello, (Ancona), 1.a e 2.a Ginnasiale.

Scuola Apostolica di Vallo della Lucania, (Salerno), 1.a e 2.a Ginnasiale.

Procura Generale presso la S.ta Sede - Roma, Largo di Villa Paganini n. 1.

Casa Madre: Istituto Missioni Estere - Parma. Corsi Liceali e Teologici.

AIUTI. — La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere vive unicamente coi mezzi forniti dalla carità dei benefattori.

Accetta, pertanto, con riconoscenza qualsiasi offerta in danaro o in natura. In modo particolare raccomanda alla carità dei buoni: a) **la diffusione della sua rivista missionaria e dei libri missionari**; b) la raccolta dell'obolo dei fedeli per mezzo dei **salvadanai** che vengono spediti a richiesta; c) L'offerta di L. 25 per il **Battesimo** di bambini pagani ai quali viene imposto il nome voluto dal Benefattore, a cui si spedisce un diplomino speciale; d) L'offerta di L. 200 per il **mantenimento di un catechista** indigeno. e) **Le Borse di Studio** per il mantenimento e la formazione di un allievo missionario. **La somma necessaria allo scopo è di L. 25.000 Alla formazione di una Borsa possono concorrere anche molti benefattori con qualsiasi somma.**

CAMPO MISSIONARIO. — **Vicariato Apostolico di Cheng-Chow (Honan-Cina).** Alla Pia Società venne affidata nel 1906 una grande missione elevata nel 1911 a Vicariato Apostolico. All'epoca della fondazione contava 400 cristiani ed era priva affatto di opere e risorse. Oggi conta circa 20.000 cattolici, parecchie chiese e cappelle, un Seminario maggiore e uno minore, un grandioso ospedale, un collegio e parecchie scuole. **Il Vicario Apostolico S. E. Mons. Luigi Calza** ha già consacrato ben undici sacerdoti indigeni della sua fiorente Missione.

Vicariato Apostolico di Loyang (Honan-Cina). Missione dismembrata dal Vicariato di Cheng-Chow nel 1930.

Attualmente conta circa 10.000 cattolici, due seminari, un grande ospedale, un importante collegio e parecchie scuole. La Missione è diretta da Sua Ecc. Mons. As-suero Teofano Bassi.

L'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere non è esclusivo per l'Asia o per l'Africa, o per altro continente, ma è a completa disposizione della Santa Sede per qualsiasi missione vorrà affidargli.

2. - Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano

Campo Missionario: INDIA - CINA - A. O. I.

Indirizzo: Missioni Estere, Viale Monterosa, 81 - Milano

3. - Istituto per le Missioni Africane di Verona

Campo Missionario: AFRICA CENTRALE e A. O. I.

Indirizzo: Missioni Africane Verona, Via San Giovanni in Vallo

4. - Istituto della Consolata per le Missioni Estere

Campo Missionario: AFRICA ORIENTALE ED EQUATORIALE

Indirizzo: Istituto Missioni Consolata - Torino

Il Giardino di Dio è grande e c'è un'aiuola per tutti i gusti; non avrai, del resto che a rivolgerti a persona che ti possa guidare ed indirizzare, o al tuo Parroco o ad altro Direttore di tua fiducia.

E SE VIENI INCOMINCIA DECISAMENTE LA TUA VITA: LA SECONDA; LA TUA, QUELLA CHE HAI CERCATO FINO A QUI, PERCHÉ, O GIOVANE, SAPPI CHE

La via è aperta...

...anche dinnanzi a te, che Dio chiama ad assecondare la sua voce. Molte case sono aperte per te. Oltre gli Ordini e le Congregazioni Religiose di ieri, che quasi tutti non escludono dall'ambito della loro azione l'e-vangelizzazione anche dei popoli infedeli, abbiamo gl'Istituti di recente fondazione, che a questa si dedicano esclusivamente. Fra essi, a nessuno secondo per ardore aposto-

lico e desiderio di conquiste, è l'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, che colla benedizione di Dio e col favore della Santa Sede fiorisce ogni giorno più e solo lamenta di non poter contare tra i suoi alunni un numero maggiore di figli di questa nostra terra, così feconda di anime generose e grandi.

Tutti questi Istituti sono altrettante palestre aperte a quanti vogliono addestrarsi colla pietà, colla disciplina e collo studio alle pacifiche conquiste della Fede. Per essi è giorno di gran festa quello in cui veggono venire alla loro volta qualche giovane dal cuore generoso e dall'anima ardente per arruolarsi al glorioso esercito di Cristo. Per essi è giorno d'indicibile gaudio quello in cui possono offrire all'apostolato schiere di valorosi Missionarii, pronti ad affrontare la dura vita del campo dopo d'essersi consacrati a Dio per la vita e per la morte.

† GUIDO M. CONFORTI

Fondatore dell'Istituto Missioni Estere - Parma

I LIBRI MISSIONARI

CHIEDETE IL CATALOGO DELLE EDIZIONI DELL'ISTITUTO
MISSIONI ESTERE - PARMA E VERRÀ MANDATO GRATIS

G. B O N A R D I
GUIDO MARIA CONFORTI
L. 4,—

E. P E L E R Z I
TIPI E SCORCI DI VITA CINESE
(2.a edizione) L. 4,—

LA FIGLIA DEL MANDARINO
(9.a edizione) L. 3,—

LA DERELITTA DI GO-CE
(3.a edizione) L. 2,50

LA CONSACRATA
(3.a edizione) L. 2,—

L'EREMITA DEL MONTE SACRO
(2.a edizione) L. 3,—

L'EROINA DEI T'AI-PING
L. 4,—

P R O F U M O
L. 3,—

I DEPORTATI DELLA MONGOLIA
L. 5,—

IL CROLLO DI UN MONDO
L. 4,—

UN MISSIONARIO RACCONTA
L. 4,—

C. V A N Z I N
IL CAMPO LONTANO
L. 5,—

A. P O P P O L I
SOSTE NEL SOLCO
L. 2,50

L. M A G N A N I
ALLAH E IL SUO PROFETA
(2.a edizione) L. 2,—

G. B A R S O T T I
ETIOPIA CRISTIANA
L. 6,—

G. B A E T E M A N
CONTRABBANDO EROICO
(2.a edizione) L. 3,—

E T I O P I A
L. 5,—

A. C A L L I G A R O
SULLE RIVE DEL FIUME GIALLO
(3.a edizione) L. 5,—

M. G. B L A N C
APOSTOLI D'OLTRE MARE
(2.a edizione) L. 3,20

S. C U L T R E R A
FRA I SELVAGGI
(5.a edizione) L. 3,—

SINGA L'INDOMABILE
(2.a edizione) L. 3,50

MORTO CHE CAMMINA
L. 2,—

P. D I M A R T I N O
PICCOLO CERVO
(2.a edizione) L. 2,—

L. A U N A Y
«PURPURATA LEGIO»
L. 5,—

W A L T E R O L I V A
L'EROE DI XAVIER
(2.a edizione) L. 3,—

UN CAVALIERE APOSTOLO
(2.a edizione) L. 3,50

A. R A V A G L I O L I
L'ARCIPELAGO
(dramma miss. in 3 atti) L. 2,50

G. G U A D A G N I N I
RINTOCCHI ALTRAMONTO
(dramma miss. in 3 atti) L. 2,50

DIALOGHI E BOZZETTI
(25 bozzetti adatti per feste Missionarie, per Collegi e Circoli Maschili)
L. 5,—

L. M A J O C C O
LAGRIME E SANGUE
(dramma cinese in 4 atti) L. 4,—

D. Z A
FIORE D'AFRICA NOSTRA
(commedia in 5 atti per Collegi e Circoli Femminili) L. 1,50

I. M E P
ALLA CONQUISTA DI UN MONDO
L. 2,50



« Una delle più belle Riviste Mensili Missionarie
e meglio illustrate ».

« Osservatore Romano »

ABBONAMENTI

Ordinario	L.	8,30
Sostenitore	„	15,00
Di favore per Semi- naristi e Collegiali	„	5,50
Vitalizio	„	200,00
Estero	„	20,00

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA